



Rassegna Stampa

10 luglio 2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	10/07/2024	15	Confindustria, Bonaccorsi rieletto presidente sezione Acquedotti Redazione	3
-----------------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/07/2024	2	Giorgetti: «Non serve una manovra lacrime e sangue, possibile il Pil all'1%» = Giorgetti: Pil a 1% alla portata, niente manovra lacrime e sangue Gianni Trovati	4
SOLE 24 ORE	10/07/2024	2	Panetta: crescita moderata Riduzione dei tassi Bce con gradualità = Panetta: «Crescita aritmi moderati Calo tassi graduale» Carlo Marroni	6
SOLE 24 ORE	10/07/2024	3	Patuelli: banche, regole europee da semplificare Troppe tasse sui risparmiatori = «Banche, regole da semplificare» Laura Serafini	8
SOLE 24 ORE	10/07/2024	4	Demanio, nel 2023 investiti 1,1 miliardi Nel 2026 saranno 4,7 Flavia Landolfi	10
SOLE 24 ORE	10/07/2024	5	Concordato preventivo, in arrivo la flat tax sull'aumento di reddito = Il concordato cambia ancora: flat tax sull'aumento di reddito Marco Mobili Giovanni Parente	12
SOLE 24 ORE	10/07/2024	12	Il topo robotico e i rischi per le nostre libertà = Quel topo robotico che esce dal labirinto può comportare un rischio per la nostra libertà Paolo Benanti	14
SOLE 24 ORE	10/07/2024	14	Arera: in Italia i prezzi del gas più alti d'Europa = Il gas Gnl cruciale per il sistema In Italia i prezzi più alti della Ue Celestina Dominelli	16
SOLE 24 ORE	10/07/2024	16	Simest, 1,4 miliardi alle Pmi per transizione ecologica e digitale Celestina Dominelli	18
SOLE 24 ORE	10/07/2024	27	Norme & tributi - Più ampia l'area dell'accertamento esecutivo: sempre meno cartelle = Atti sui tributi subito esecutivi Limitato l'uso della cartella Laura Ambrosi Antonio Iorio	20
STAMPA	10/07/2024	2	Salari in calo, l'Italia maglia nera = Salari, l'allarme dell'Ocse In Europa recuperano ma l'Italia resta indietro Luca Monticelli	22

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	10/07/2024	2	Il Ponte sul deserto Sicilia tra mega-opera e siccità = Rivolta dei Comuni dello Stretto contro le opere "spezzatino" Alessia Candito	25
REPUBBLICA PALERMO	10/07/2024	3	Allarme siccità la Sicilia arranca realizzato solo il 17% delle misure Tullio Filippone	29

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	10/07/2024	3	Così la " mafia dell' acqua " approfitta dell' emergenza Mary Sottile	31
SICILIA CATANIA	10/07/2024	8	Revocata interdittiva a Laganga si era dimesso dall'Asp di Catania Laura Distefano	32

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	10/07/2024	8	Siccità, la strigliata di Schifani = Lavori anti-siccità, corsa contro il tempo <i>Andrea D'orazio</i>	33
GIORNALE DI SICILIA	10/07/2024	8	La manovra comincia l' iter Emendamenti sino a venerdì = In commissione la «manovrina» <i>Antonio Giordano</i>	35
GIORNALE DI SICILIA	10/07/2024	11	Intesa Sanpaolo 10 miliardi per il turismo = Turismo, un piano da tre miliardi per sostenere le imprese del Sud <i>Redazione</i>	36
GIORNALE DI SICILIA	10/07/2024	16	Blutec, ritirati i ricorsi contro il gruppo Pelligra = Ex Blutec, la Sciara holding ora rinuncia al ricorso al Tar <i>Antonio Giordano</i>	38
SICILIA CATANIA	10/07/2024	2	Crisi idrica, il piano della Regione arranca Sos Piana di Catania: «La mafia fa affari» = Crisi idrica, al palo metà del piano Schifani: «Più spirito di squadra» <i>Leandro Perrotta</i>	40
SICILIA CATANIA	10/07/2024	2	Interventi privati a buon punto, Ati a macchia di leopardo <i>Redazione</i>	42
SICILIA CATANIA	10/07/2024	2	Lavori sull' Ancipa, 48 ore di passione nel centro Sicilia <i>Redazione</i>	43
SICILIA CATANIA	10/07/2024	14	Rifiuti e cenere, in città è ancora emergenza = Cenere, polemiche e " polveroni " mentre la città è ancora sommersa <i>Maria Elena Quaiotti</i>	44
SICILIA CATANIA	10/07/2024	16	I Pui di San Berillo e corso Sicilia = Due nuovi piani urbani entro ottobre <i>Maria Elena Quaiotti</i>	46
SICILIA CATANIA	10/07/2024	17	È scomparso a 74 anni l' ex rettore Antonino Recca oggi pomeriggio l' ultimo saluto in Cattedrale <i>Redazione</i>	48
SOLE 24 ORE	10/07/2024	16	Yokogawa, piano da 150 milioni per la siciliana BaxEnergy <i>Nino Amadore</i>	49

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	10/07/2024	8	Il Cipess assegna alla Sicilia i 5,3 miliardi dell' Accordo di coesione <i>Redazione</i>	50
SICILIA CATANIA	10/07/2024	12	«Nel libero mercato le bollette sono più care» <i>Stefania De Francesco</i>	51
SICILIA CATANIA	10/07/2024	12	Abi: Patuelli presidente, Continella entra nel Consiglio G. P.	52

Confindustria, Bonaccorsi rieletto presidente sezione Acquedotti

CATANIA - Domenico Bonaccorsi è stato rieletto alla presidenza della sezione Acquedotti di Confindustria Catania. Vicepresidente è stata eletta Barbara Corsaro Bocca-difuoco (Acque Mangano), consigliere Francesco Paternò (Acque Carcaci del Fasano).

Imprenditore di quarta generazione, Bonaccorsi, è presidente del consiglio di amministrazione della Acque di Casalotto Spa, ed è amministratore di impresa da oltre 50 anni. Ha ricoperto la carica di presidente di Confindustria Catania dal 2009 al 2016 ed è stato anche componente della giunta nazionale di Confindustria. Attualmente è vicepresidente dell'Anfida (Associazione nazionale fra le

imprese acquedottistiche di Confindustria), presidente della Rete Acquedotti Riuniti, vice presidente del Consorzio Sintesi e componente del consiglio di amministrazione del Consorzio etneo energia libera.

"In un momento particolarmente critico per le difficoltà legate alla drastica diminuzione delle precipitazioni - afferma Bonaccorsi - il ruolo fondamentale di Confindustria deve essere quello di supportare il settore, di sensibilizzare le autorità circa le importanti misure da adottare per il contrasto alla siccità. Il compito delle imprese acquedottistiche da sempre è quello di fornire un servizio essenziale alla collettività nell'ottica dell'efficienza, dell'efficacia e della economicità"



Peso: 13%

Giorgetti: «Non serve una manovra lacrime e sangue, possibile il Pil all'1%»

Assemblea Abi
Bilancio in pareggio al netto
degli interessi sul debito
«è un dovere morale»
Nella prossima manovra
misure concentrate
sulla competitività

Con la stima di Bankitalia di una crescita dello 0,3% anche nel secondo trimestre l'obiettivo annuale del +1% «è totalmente alla nostra portata». Lo ha sottolineato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'assemblea dell'Abi, disegnando una prospettiva che non contempla «manovre lacrime e sangue», ma una selezione delle misure concentrate sulla competitività del Paese. Il

pareggio di bilancio al netto degli interessi, ha rilanciato il ministro, è «un dovere morale».

Gianni Trovati — a pag. 2

Giorgetti: Pil a +1% alla portata, niente manovra lacrime e sangue

Conti pubblici. Con il +0,3% stimato da Bankitalia per aprile-giugno salirebbe a +0,9% la crescita acquisita. In manovra misure concentrate sulla competitività: avanzo primario «dovere verso le future generazioni»

Gianni Trovati
ROMA

All'assemblea dell'Abi Giancarlo Giorgetti incassa prima di tutto una notizia positiva per i conti pubblici. Con la stima di un Pil a +0,3% nel secondo trimestre dell'anno, indicata ieri mattina dal Governatore di Bankitalia Fabio Panetta, il ministro dell'Economia può ribadire come «ampiamente alla nostra portata» l'obiettivo di una crescita annuale all'1%, parecchio criticato quando ad aprile fece la sua comparsa nel Def mentre gli altri osservatori disegnavano per l'economia italiana una curva assai più piatta. Con le cifre di Via Nazionale, del resto, la crescita acquisita a giugno arriverebbe allo 0,9%. E su premesse del genere, ma Giorgetti non lo dice invocando le «cautele del caso» inevitabili in materia, l'Italia reale potrebbe rivelarsi ancora più dinamica di quella

fotografata dalle tabelle di finanza pubblica; in una dinamica diventata quasi abituale negli ultimi anni premiando la buona dose di prudenza esercitata dal Tesoro.

Per completare lo scenario in cui si muove questa vigilia di attesa della prima manovra governata dalle nuove regole fiscali Ue va aggiunto l'aumento delle entrate superiore al previsto, figlio di un'economia ancora vivace e di un tasso di occupazione ai massimi. La corsa ancora non si è ribaltata sui conti pubblici, perché l'assestamento ora all'esame delle Camere serve ad allineare il bilancio alle previsioni del Def e ha utilizzato quell'incremento per un paio di miliardi per finanziare una serie di voci di spesa, dalla gestione dei migranti alle calamità naturali.

Ma i bollettini mensili del dipartimento Finanze mostrano un ritmo più intenso di quello ipotizzato ad

aprile, con un aumento del 9,7% nei primi cinque mesi del 2024 che si confronta con un +2,65% previsto dal Def.

Certo, quest'ultimo dato è su base annua e quindi il risultato finale dipenderà da come andranno le cose nei prossimi mesi, ma la distanza è ampia e già l'autoliquidazione di fine mese (e i tempi supplementari ad agosto con la minipenalità dello 0,40%) saranno decisivi a chiarire la situazione in vista del programma di bilancio da inviare



Peso: 1-9%, 2-39%

a Bruxelles. Più indicatori, insomma, concorrono a dire che poteva andare peggio, pur con le incognite non banali rilanciate dallo stesso Panetta.

Ma nessuno di loro prospetta "tesoretti" o ricette facili per le prossime tappe di una finanza pubblica che con il Superbonus ha rimesso il debito/Pil su una strada in salita ed è destinato al primato Ue sul tema in tre anni. «Il Paese è chiamato a rispondere a sfide che presentano numerosi e forti elementi di criticità», avverte sempre Giorgetti arruolando nella partita le stesse banche riunite nell'assemblea della loro associazione (si vedano gli altri articoli in pagina). Ma per il titolare dei conti questo non si traduce in «una manovra lacrime e sangue», che per Giorgetti «non serve» anche se ha già cominciato a essere evocata da molti, quanto piuttosto in «una seria politica di controllo della spesa pubblica» affiancata da «un miglioramento dell'efficienza del prelievo fiscale».

Il punto è intendersi sulle definizioni. Perché, in un Paese abituato per molti anni a considerare il deficit come fonte principale del finanziamen-

to delle politiche pubbliche, in effetti il suo abbandono può far immaginare piante e ferite. Ma continuare su quella strada sembra oggi impossibile, per via dei numeri ma anche dell'indicazione chiara ribadita da Giorgetti secondo cui il ritorno del «bilancio in pareggio al netto dei costi del debito pregresso» è «un dovere morale per le prossime generazioni» prima ancora di essere un «obiettivo politico» o un vincolo comunitario, anche per «uscire dalla condizione di Paese ad alto debito perennemente sotto esame». Questo non significa non fare la manovra, ma coprirla. E selezionare gli interventi per concentrarli «sullo sviluppo della competitività delle imprese». Gli ingredienti della ricetta sono offerti dalla stessa congiuntura, che nel riassunto di Giorgetti vede un «andamento ancora favorevole delle costruzioni e segnali di dinamismo dai servizi», ma anche «il perdurare della stagnazione della produzione industriale» nell'attesa (quasi finita) di Transizione 5.0. Le entrate migliori del previsto, risparmi non marginali rispetto alle stime da misure come il reddito di inclusione e un'economia

ancora in crescita potranno dare una mano importante, insieme a una Bce a cui Giorgetti torna a chiedere «un'accelerazione graduale ma decisa» sul taglio dei tassi. Ma la strada da fare, mentre la spesa reale del Pnrr continua a zoppicare (Sole 24 Ore del 5 luglio), è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un aiuto dalle entrate maggiori del previsto e da risparmi di spesa su alcune misure ma la strada resta difficile

Le reazioni alla relazione del presidente dell'Abi Antonio Patuelli



Emma Marcegaglia.
Presidente holding di famiglia e B7 Chair



RITROVARE LO SLANCIO

Ho molto apprezzato il passaggio sull'Europa: serve ritrovare slancio economico e competitivo, anche a livello istituzionale. Il nostro Paese può avere un ruolo di primo piano



Renato Brunetta.
Presidente del Cnel



NODO DESERTIFICAZIONE

Patuelli ha voluto sottolineare l'impegno nel confronto al Cnel su tutti i fattori di spopolamento di alcune aree d'Italia, su problemi sociali, demografici, infrastrutturali, sanitari, di servizi pubblici e privati



Gian Maria Gros-Pietro.
Presidente Intesa



AVANTI SULL'UNIONE BANCARIA

Siamo in totale sintonia nel ritenere prioritario il completamento dell'unione bancaria e del mercato di capitali così come nel ruolo che devono svolgere i fondi Interbancari



Il ministro dell'Economia.

Giancarlo Giorgetti ieri nel corso del suo intervento all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana



Peso: 1-9%, 2-39%

IL GOVERNATORE

Panetta: crescita
moderata
Riduzione
dei tassi Bce
con gradualità

Carlo Marroni — a pag. 2

Panetta: «Crescita a ritmi moderati Calo tassi graduale»

Banca d'Italia

L'aumento delle retribuzioni
è un inevitabile recupero
del potere d'acquisto

Carlo Marroni

L'economia italiana cresce «a ritmi moderati» e può contare «sull'irrobustimento delle imprese, la solida posizione finanziaria delle famiglie e la forza delle banche». Il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, all'assemblea dell'Abi lancia un segnale positivo, ma cauto: i fattori sul campo «ci consentono di guardare avanti con fiducia, ma non devono indurre a un eccessivo ottimismo». Certo, aggiunge, «la solidità delle banche rappresenta oggi un elemento di forza del nostro sistema produttivo».

I numeri sono di segno positivo: «Nel primo trimestre di quest'anno la crescita è stata anche da noi dello 0,3 per cento, e sarebbe rimasta dello stesso ordine di grandezza nel secondo» precisa, «continua l'espansione dei servizi, soprattutto quelli legati al turismo, mentre perdura la debolezza della manifattura. Per il complesso del 2024 le previsioni di Consensus Economics indicano una crescita dello 0,8 per cento». Cautela quindi rispetto ad altre stime, come quelle del Def e dell'Istat che puntano sull'1%.

Certo, un contributo verrà anche dal calo del costo del denaro per famiglie imprese: «La riduzione dei tassi ufficiali potrà proseguire con

gradualità, accompagnando il ritorno dell'inflazione all'obiettivo, se gli andamenti macroeconomici rimarranno in linea con le attese del Consiglio direttivo della Bce». Il messaggio resta quello ormai acquisito da tempo, tuttavia «se eventi inattesi rischiassero invece di allontanarci dal sentiero previsto, in una direzione o nell'altra, dovremo essere pronti ad adeguare prontamente le nostre decisioni».

Secondo Panetta «dovremo essere pronti a rispondere con rapidità a nuovi shock che potrebbero allontanarci, verso l'alto o verso il basso, da quella traiettoria». Ma ad oggi non ci sono rischi concreti e quindi anche sul fronte delle retribuzioni serve una riflessione: «Si discute inoltre della crescita dei salari, tuttora robusta. Anche in questo caso un'attenta analisi dei dati attenua i timori. Dopo le perdite degli anni scorsi, l'attuale aumento delle retribuzioni rappresenta un inevitabile recupero del potere d'acquisto, destinato ad affievolirsi a mano a mano che si ridurrà la perdita da recuperare. Inoltre, i minori costi degli input produttivi intermedi e i cospicui profitti sin qui accumulati consentono alle imprese di assorbire la crescita salariale senza trasferirla sui prezzi finali. Infine, l'incremento del costo del lavoro da un lato e il ca-

lo dei prezzi dell'energia e del costo del capitale dall'altro favoriranno un aumento del rapporto capitale-lavoro e della produttività, contribuendo anche per questa via a contenere le pressioni inflazionistiche».

Le banche hanno «ora il compito di accompagnare la ripresa della domanda, affiancando famiglie e imprese ed evitando che il credito possa costituire un freno ai consumi e agli investimenti». In questo quadro «è nell'interesse di tutti, degli stessi

intermediari, proseguire il rafforzamento del sistema di regole per banche e operatori finanziari, per contenere sia i rischi tradizionali sia quelli derivanti dalle attività innovative». E un invito a porre attenzione alla qualità del portafoglio: crescono i crediti deteriorati a causa dell'incertezza economica, la stretta del bilancio della Bce e il perdurare dei tassi



Peso: 1-1%, 2-25%

alti e le banche devono agire per le necessarie rettifiche in bilancio senza far mancare il credito all'economia: «Nel primo trimestre 2024 il flusso dei prestiti deteriorati è salito al 2,1% dei finanziamenti complessivi alle imprese, dall'1,8 del trimestre precedente, e si stima che continuerà a crescere moderatamente sia quest'anno sia il prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Occorre porre
attenzione alla qualità
del portafoglio:
crescono i crediti
deteriorati**



Il Governatore. Fabio Panetta nel suo intervento ieri all'Assemblea annuale Abi



Peso:1-1%,2-25%

IL PRESIDENTE ABI

Patuelli: banche,
regole europee
da semplificare
Troppe tasse
sui risparmiatori

Laura Serafini — a pag. 3

«Banche, regole da semplificare»

Credito. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli: «La priorità è completare l'unione bancaria e dei mercati, evitare le penalizzazioni per chi detiene debito pubblico. I risparmiatori gravati da troppe tasse: così investono all'estero»

Laura Serafini

È un'associazione bancaria che guarda con particolare attenzione all'Unione europea. Alla governance della nuova Commissione, alle nuove norme che quest'ultima sarà chiamata a predisporre sul settore bancario, dal completamento dell'Unione bancaria alla revisione delle regole sulle crisi bancarie, fino all'evoluzione delle regole per l'euro digitale. Antonio Patuelli, riconfermato ieri presidente (lo è ormai da più di un decennio) inizia il nuovo mandato partendo da qui.

«Il completamento delle Unione bancaria e dei mercati dei capitali sono priorità da realizzare con un "disegno centrale", evitando la moltiplicazione delle norme, favorendo la competitività delle banche nella Ue e la prevenzione nelle crisi bancarie, con i Fondi interbancari che debbono essere preferiti alle più costose risoluzioni» ha esordito nel suo discorso in occasione dell'assemblea annuale dell'Abi, alla presenza dei ministri Adolfo Urso, Giuseppe Valditara, Paolo Zangrillo e del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. La stoccata è al pacchetto sull'estensione della risoluzione alla banche più piccole, formula che piace poco alle banche italiane e non solo quelle. Molto meglio fare perno sugli interventi preventivi dei fondi di tutela dei depositi. «Debbono essere evitate penalizzazioni per chi detiene il debito pubblico. Fra i più ambiziosi obiettivi strategici per costruire una vera Unione europea, che eviti la concor-

renza economica fra gli Stati membri, vi è l'armonizzazione dei sistemi e delle aliquote fiscali». La stoccata successiva è per la norma licenziata dal parlamento europeo, nell'ultima seduta prima della fine del mandato, nella quale si prospetta un completamento dell'Unione bancaria basato sullo schema di garanzie reciproche tra i fondi di tutela dei depositi, ma penalizzando le banche che detengono maggior quota di debito pubblico, perché costrette a finanziare maggiormente il fondo di risoluzione. Patuelli ha rilanciato uno dei suoi cavalli di battaglia, che punta all'armonizzazione delle leggi sulle banche nella Ue. «Le banche hanno assoluta necessità di avere stabilità delle tantissime norme internazionali, europee e nazionali che vanno semplificate: nel 2023 quelle indirizzate alle banche sono state diverse migliaia», ha detto. E poi ha declinato la sua visione affinché si possano sbloccare le fusioni bancarie cross border. «Abbiamo ragione nel sostenere che l'Unione bancaria possibile è quella basata su identiche regole di diritto bancario, finanziario e penale dell'economia,



Peso: 1-1%, 3-50%

con Testi unici, 'Codici', riforme che non costano e che semplifichino, razionalizzino e tolgano disparità nell'Europa e favoriscano le aggregazioni bancarie per la competizione con quelle del resto del mondo». Per poter avere voce nella nuova Commissione e raggiungere gli obiettivi sopra descritti l'Italia deve pensare in grande e puntare a portafogli economici.

«L'Italia deve essere fra i protagonisti della nuova Commissione europea, con una importante responsabilità in materia economica e una Vicepresidenza» ha chiosato. Sempre a livello europeo, «apprezziamo le iniziative della Bce per l'Euro digitale come strumento di rafforzamento dell'economia e dell'autonomia della Ue, come antitesi al riciclaggio e ai monopoli delle Big Tech» ma, è la richiesta, «l'Euro digitale integrerà le attuali forme legali di pagamenti e dovrà evitare la disintermediazione bancaria; dovrà essere strumento innovativo, garantito dalla Bce, con la collaborazione intensa delle banche». Tutti ambiti sui quali dovrà adoperarsi il nuovo dg, Marco Elio Rottigni.

Poi il focus sull'Italia: una delle principali sfide per il settore è la competizione con i nuovi operatori non bancari che mangiano quote di mercato sul digitale. Per Patuelli serve «piena e corretta concorrenza fra big tech, crypto attività e banche, con regole identiche, anche fiscali, e uguale vigilanza. Uguali regole sono indispensabili anche in Italia per garantire l'uguaglianza nei punti di partenza per la corretta concorrenza, come per la piattaforma "PagoPA", per la quale è stata trovata una soluzione equilibrata».

Il presidente Patuelli è tornato poi a sollecitare riforme, in particolare modo fiscali, per portare il risparmio verso l'economia reale. «I risparmiatori in Italia sono gravati da una pesante tassazione che spesso li orienta ad investire all'estero. Occorre favorire gli investimenti del risparmio e ridurre la pressione fiscale sui risparmiatori che investono a medio e lungo termine, che oggi subiscono una tassazione di quasi il 60% del reddito lordo prodotto dalle banche: si sommano l'Ires, l'addizionale del 3,5% e quelle locali, la cedolare secca sui di-

videndi, l'Irap, l'Imu e l'imposta del bollo». Nel mirino anche il superamento dell'Ace, la misura che agevolava le operazioni di ricapitalizzazione delle imprese. Patuelli da tempo ne chiede il ripristino. Per ridurre il debito pubblico è necessaria «la ripresa cospicua della lotta all'evasione fiscale». Dopo anni di crisi, oggi le banche sono «inclusive e sostenibili, sempre con cospicua liquidità, redditizie e ben capitalizzate, impegnate di continuo nell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15,8%

IL CAPITALE

Il capitale delle banche è oggi al 15,8% delle attività a rischio, in linea con il resto d'Europa, mentre il rendimento del capitale sfiora il 13%

«Nella prevenzione delle crisi bancarie, i Fondi interbancari debbono essere preferiti alle più costose risoluzioni»

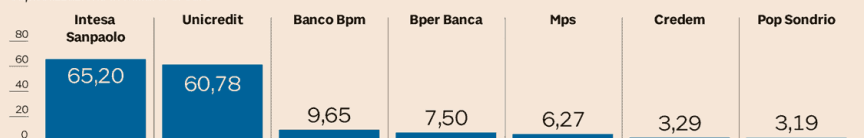
La fotografia delle banche a Piazza Affari



LE PERFORMANCE DEL SETTORE
Le banche quotate a Piazza Affari sono protagoniste di un rally che dura da molti mesi: da inizio anno il settore segna in Borsa un rialzo superiore al 40%. Intesa e Unicredit fra le prime in Europa per capitalizzazione

LE BANCHE A PIAZZA AFFARI

Capitalizzazione in miliardi di euro



Al vertice. Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana



Peso: 1-1%, 3-50%

Demanio, nel 2023 investiti 1,1 miliardi Nel 2026 saranno 4,7

Il rapporto. L'Agenzia ha risparmiato 70 milioni di euro in locazioni passive
Il viceministro Leo: «Necessaria l'alleanza tra pubblico e privato»

Flavia Landolfi
ROMA

«Coraggio, affidabilità e capacità di dialogo». Sono i «tre ingredienti che sono mancati un po' da tutte le parti e che ora vanno recuperati», avverte la direttrice dell'agenzia del Demanio Alessandra dal Verme tirando le fila della presentazione del Rapporto 2024 «L'Italia e i suoi beni. Creare valore con gli immobili dello Stato», presentato ieri a Roma alla Camera dei deputati. Ed è su queste tre parole chiave che l'agenzia scommette per rifondare l'alleanza tra pubblico e privato, cruciale per il governo e lo sviluppo del patrimonio immobiliare dello Stato. Invitiamo gli investitori legati ai territori, ma anche player nazionali e internazionali, a condividere una nuova visione, dove lo scopo sociale, ambientale e culturale assume un valore per l'investimento», è l'appello lanciato da dal Verme. Una leva alla quale guarda con interesse anche il governo. «Lo Stato c'è, lo Stato investe», scandisce il viceministro dell'Economia Maurizio Leo che rilancia il messaggio: «Sollecitiamo gli investitori privati ad un'azione congiunta per il recupero del patrimonio pubblico creando ricchezza per tutti». E quindi c'è «la necessità di alleanze, di collaborazioni, di condivisione all'interno dell'amministrazione pubblica e tra pubblico e privato - ha proseguito Leo -. Questa strada è tracciata nell'atto di indirizzo del Mef che impegna il Demanio a valorizzare il territorio, ad attrarre capacità e investimenti che siano volano di valorizzazione del patrimonio pubblico».

Ma intanto qualche numero. L'Agenzia gestisce 44 mila immobili per un valore di 62,8 miliardi di euro. Nel 2023 ha avviato interventi per 1,08 miliardi, tra risorse proprie e di altre amministrazioni. Tra i risultati traghettati in porto un risparmio di circa 70 milioni

di euro in locazioni passive (quanto cioè la Pa versa ai privati per l'affitto di sedi non di proprietà dello Stato), «tagli di costi che dal 2027 raggiungeranno 147 milioni di euro annui, contribuendo all'abbattimento strutturale della spesa pubblica», spiega l'Agenzia che nel 2021 ha avviato interventi di rifunionalizzazione e riuso di immobili per circa 2,5 miliardi di euro. Il Piano degli investimenti immobiliari 2024-2026 prevede l'avvio di nuove operazioni per un miliardo di euro (di cui 490 milioni nel 2024) al quale si aggiungono 1,2 miliardi provenienti da fondi di altre amministrazioni, per un totale di 4,7 miliardi di euro. Tra giugno 2021 e gennaio 2024 gli interventi complessivi (anche quelli di altre amministrazioni per cui il Demanio opera come stazione appaltante) sono aumentati del 62% passando da 399 a 648, mentre gli investimenti sono cresciuti del 166%: a giugno 2021 erano 1,7 miliardi, a gennaio scorso 4,7 miliardi circa. La novità quest'anno è la mappa geografica di tutte le iniziative territorio per territorio con il dettaglio degli interventi principali e un focus sulle attività nelle zone colpite dal sisma del 2016: in Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo gli interventi sono stati 40 per un totale di circa 110 milioni di euro.

Al centro della strategia del Demanio c'è lo strumento del Piano città dell'immobile pubblico: si tratta «di un modello di pianificazione integrata degli interventi che, in linea con i piani di sviluppo locali, apre all'ascolto e al dialogo con le istituzioni del territorio, la città, i cittadini, gli stakeholder, individua i fabbisogni per offrire strutture tecnologicamente innovative e funzionali, servizi e risposte concrete alle nuove esigenze, costruisce un sistema di relazioni tra l'immobile pubblico e la città, che rafforza il senso di appartenenza al territorio».

Mariavvolgendo il nastro il cavallo

di battaglia si chiama partenariato pubblico privato: è a questo strumento, finora piuttosto zoppicante, che l'Agenzia in collaborazione con Assoimmobiliare, dedica un position paper largamente citato nel corso dell'evento romano. Il documento tenta anche di gettare le basi per una modellizzazione del processo di partenariato e indica come necessaria la strada dei progetti pilota «sui beni e complessi immobiliari già selezionati e in fase di sviluppo». Sul fronte dei criteri Esg l'agenzia si è dotata di 49 indicatori (24 per l'impatto ambientale, 20 per il sociale e 5 per la governance): serviranno per misurare ex ante, in itinere ed ex post gli impatti economici, sociali, culturali e ambientali generati dal Piano Strategico Industriale 2022-2026. Ma tra gli strumenti questa volta offerti dall'innovazione tecnologica ci sono anche la «Piattaforma integrata del Demanio» e la «Carta d'identità digitale dell'immobile».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La direttrice del Demanio dal Verme: «Adesso servono coraggio, affidabilità e capacità di dialogo»



Peso: 32%

44mila

IL PARCO IMMOBILIARE

L'agenzia del Demanio gestisce 44mila immobili pubblici per un valore di 62,8 miliardi di euro

166%

BALZO DEGLI INVESTIMENTI

A gennaio scorso gli investimenti totali hanno largamente superato il raddoppio rispetto a giugno 2021



Patrimonio pubblico. Lo stato dell'arte nel Rapporto 2024 dell'agenzia del Demanio



Peso:32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Concordato preventivo, in arrivo la flat tax sull'aumento di reddito

Riforma fiscale

Nuovo sconto per chi aderirà al concordato preventivo. Arriva la flat tax sul maggior reddito contenuto nel patto con il Fisco, basata sulle pagelle fiscali. **Mobili e Parente** — a pag. 5

Il concordato cambia ancora: flat tax sull'aumento di reddito

Riforma fiscale. Il governo favorevole alle proposte di Camere e associazioni di categoria per rendere più appetibile lo strumento. Tassa piatta rapportata al voto di affidabilità delle partite Iva

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Nuovo sconto in arrivo per chi aderirà al concordato preventivo. Arriva, infatti, la flat tax sul maggior reddito contenuto nell'accordo con il Fisco. Tassazione sostitutiva "graduata" in base ai voti conseguiti sulle pagelle fiscali. Il Governo è pronto ad aprire alle richieste di rendere maggiormente attrattiva l'adesione al concordato preventivo. Richieste che saranno formalizzate oggi dalle categorie produttive e dai professionisti in audizione presso le commissioni Finanze di Camera e Senato sullo schema di decreto delegato che introduce una serie di correttivi al concordato preventivo oltre che alla cooperative compliance e agli adempimenti.

Nell'ipotesi su cui sta ragionando Parlamento e Governo punta a introdurre un regime opzionale di tassazione sostitutiva che sarà variabile in base al voto conseguito con le pagelle fiscali del periodo d'imposta precedente a quello del concordato. Il concetto di fondo è quello di premiare i più virtuosi con un'aliquota meno elevata. Così il prelievo sarà del 10% per chi avrà un punteggio non inferiore a otto, del 12% per chi avrà invece un voto compreso tra 6

e 8 e del 15% per chi avrà un voto inferiore alla sufficienza.

Un'ipotesi su cui l'Esecutivo sarà "sollecitato" anche dai pareri che arriveranno dalle commissioni Finanze presiedute da Massimo Garavaglia (Lega) al Senato e Marco Osnato (Fdi) alla Camera. L'obiettivo da centrare, secondo senatori e deputati è quello di rendere più attrattivo il concordato, tanto che la nuova "flat tax" rapportata al voto di affidabilità potrebbe essere posta come condizione per obbligare così il Governo a riscrivere ancora una volta il concordato. L'idea è quella di rendere l'opzione per la flat tax sul maggior reddito d'impresa o di lavoro autonomo derivante dall'adesione al concordato preventivo valida per entrambi i periodi d'imposta in cui è valido l'accordo con il Fisco. Ma non solo, perché di fatto verrà delineato anche un percorso di stabilizzazione perché l'opzione per la tassazione ad aliquota piatta sarà valida anche per il biennio successivo in caso di rinnovo.

Un tentativo per fare breccia tra le associazioni di categoria di artigiani e autonomi e tra i commercialisti, che assistono le partite Iva interessate, per spingere le adesioni al concordato. Anche perché lo strumento in base ai primi calcoli proposti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 giugno)

rischia di chiedere un conto fino a otto volte superiore ai contribuenti che hanno dimostrato una minore affidabilità fiscale conseguendo voti ben sotto la soglia dell'otto in pagella. Né sembra aver fugato finora la diffidenza verso l'accordo la possibilità di arrivare gradualmente al 10 in pagella richiesto dal software, con uno step intermedio che per il primo anno prevede un abbattimento del 50% del reddito (e quindi delle imposte dovute) secondo quanto prospettato nell'accordo.

«La tassa piatta incrementale – sottolinea Salvatore Regalbuto, consigliere nazionale dei commercialisti delegato alla fiscalità – può consentire di aderire al concordato anche a chi riceve proposte con redditi concordatari consistenti, come accade in particolare ai contribuenti meno "affidabili" fiscalmente, mitigando così gli esiti degli Isa che, per loro natura,



Peso: 1-2%, 5-34%

essendo basati su elaborazioni statistiche di larga scala, talvolta non colgono pienamente le peculiarità dell'attività del contribuente». I commercialisti proporranno in audizione alle commissioni Finanze di Camera e Senato anche l'introduzione di «una soglia in valore assoluto di 25mila euro, al di sotto della quale non sia possibile l'attività accertativa, e l'estensione ai forfetari della copertura integrale dagli accertamenti presuntivi già riconosciuta ai soggetti che applicano gli Isa». Una copertura che, aggiunge ancora Regalbuto, per i soggetti Isa, deve valere anche ai

fini Iva e a prescindere dal punteggio ottenuto nelle pagelle fiscali durante gli anni di vigenza del concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11.308

CANDIDATURE

Si è conclusa il 7 luglio 2024 la procedura di presentazione delle domande al bando di concorso per 146 magistrati tributari, pubblicato il 7 giugno

2024, con l'acquisizione di 11.308 candidature. Il 59,24% e il 40,76% delle candidature presentate riguardano rispettivamente il genere femminile e maschile; il 12,35% ha un'età inferiore

a 30 anni, il 63,02% tra 30 e 49 anni e il restante 24,63% pari o superiore a 50 anni; l'84,09% ha una laurea in giurisprudenza e il 15,91% in scienze economiche.

Le misure allo studio

1

LE IMPOSTE DOVUTE

Tassa piatta
in base al voto

Governo e Parlamento sono pronti ad accogliere le richieste di categorie produttive e professionisti di una tassa piatta sul maggior reddito da concordato che varia in base al punteggio Isa

2

LE PREMIALITÀ

Benefici estesi
anche all'Iva

Tra le proposte che saranno avanzate dai commercialisti a Governo e Parlamento c'è quella di estendere la copertura da accertamenti presuntivi per chi accetta anche per quanto riguarda l'Iva

3

PRESUNZIONI SEMPLICI

Più paletti ai controlli
sui forfetari

Un altro tema particolarmente sentito da associazioni di categoria e commercialisti è lo stop agli accertamenti basati su presunzioni semplici ai forfetari che aderiranno

4

IL CALENDARIO

Versamenti a regime
entro il 31 luglio

Dai commercialisti arriverà anche la proposta di fissare a regime il termine del 31 luglio per i versamenti delle partite Iva, in modo da evitare l'incertezza di proroghe concesse verso la scadenza

**I commercialisti
propongono
l'estensione all'Iva
della copertura
dagli accertamenti**



Peso: 1-2%, 5-34%

ETICA DI FRONTIERA

**IL TOPO
ROBOTICO
E I RISCHI
PER LE NOSTRE
LIBERTÀ**

di **Paolo Benanti** — a pagina 12



Intelligenza artificiale. Paolo Benanti

Quel topo robotico che esce dal labirinto può comportare un rischio per la nostra libertà

Etica di frontiera

Paolo Benanti

Viviamo in una società e in un tempo caratterizzati dal digitale, un periodo complesso a causa dei profondi cambiamenti che queste tecnologie stanno producendo. Il cambio d'epoca che stiamo attraversando è prodotto dalla tecnologia digitale e dal suo impatto sul nostro modo di comprendere noi stessi e la realtà che ci circonda. In una prospettiva di etica di frontiera dobbiamo però chiederci cosa questo comporti per la nostra libertà. Per capire questa sfida dobbiamo tornare all'inizio di questa trasformazione. In un documentario granuloso girato ai Bell Laboratories nel 1952, il matematico e ricercatore Claude Shannon si trova accanto a una macchina di sua costruzione. Realizzata nel 1950, è stata uno dei primi esempi al mondo di apprendimento automatico: un topo robotico che risolve labirinti noto come Theseus. Il Teseo dell'antica mitologia greca ha navigato nel labirinto di un minotauro ed è fuggito seguendo un filo che aveva usato per segnare il proprio percorso. Ma il giocattolo elettromeccanico di Shannon è stato in grado di «ricordare» il percorso con l'aiuto di interruttori di relè telefonici. È questo forse il primo esempio di macchina

intelligente. Nel 1948, Shannon aveva introdotto il concetto di teoria dell'informazione fornendo la prova matematica che tutta la comunicazione può essere espressa digitalmente. Il matematico ha mostrato che i messaggi potevano essere trattati puramente come una questione di ingegneria. La teoria matematica e non semantica della comunicazione di Shannon astrae dal significato di un messaggio e dalla presenza di un mittente o di un destinatario umano; un messaggio, da questo punto di vista, è una serie di fenomeni trasmissibili ai quali si può applicare una certa metrica.



Peso: 1-3%, 12-34%

Queste sue intuizioni diedero vita a una visione della realtà nuova e di matrice trans-disciplinare: la cibernetica di Norbert Wiener: la teoria dell'informazione diviene un modo potente di concepire la natura stessa. Mentre l'universo sta guadagnando entropia in accordo con la seconda legge della termodinamica – cioè, la sua distribuzione di energia sta diventando meno differenziata e più uniforme – ci sono sistemi locali contro-entropici. Questi sistemi sono gli organismi viventi e le macchine elaboratrici di informazioni che costruiamo. Tali sistemi si differenziano e si organizzano: generano informazioni. Il privilegio di questo approccio è ciò che permette alla cibernetica di esercitare un sicuro controllo nell'ambito interdisciplinare che genera e di cui si occupa: «la cibernetica può esser già sicura della sua "cosa", vale a dire di calcolare tutto ciò che è nei termini di un processo controllato».

A partire dal decennio precedente la Seconda guerra mondiale, e accelerando durante la guerra e dopo, gli scienziati hanno progettato sistemi meccanici ed elettrici sempre più sofisticati che permettevano alle loro macchine di agire come se avessero uno scopo: grazie alla cibernetica questi sistemi raggiungono gli obiettivi attraverso processi iterativi o cicli di «feedback». Improvvisamente, i maggiori scienziati del dopoguerra stavano parlando seriamente di causalità circolare (A causa B, B causa C e, infine, C causa A).

È a questo livello che dobbiamo guardare con maggiore attenzione gli effetti che tutto questo può avere sul capire e capirsi dell'uomo e sulla libertà. Con la maturità delle discussioni, gli obiettivi della comunità cibernetica si sono espansi. Nel 1968, Margaret Mead stava contemplando l'applicazione della cibernetica ai problemi sociali: «Con l'allargamento della scena mondiale, vi è la continua possibilità di utilizzare la cibernetica come forma di comunicazione in un mondo di crescente specializzazione scientifica. ... dovremmo considerare molto seriamente l'attuale situazione della società americana, all'interno della quale speriamo di poter sviluppare questi modi molto sofisticati di gestire sistemi che, in effetti, hanno un disperato bisogno di attenzione. Problemi delle aree metropolitane, ... Le interrelazioni tra i diversi livelli di

governo, la ridistribuzione del reddito, ... i collegamenti

**LA DOMANDA
CHE OGGI
DOBBIAMO PORCI
È SE STIAMO
APPLICANDO
SISTEMI INFORMATIVI
O DI CONTROLLO**

necessari tra parti di grandi complessi industriali...». L'approccio cibernetico come, sottolineerà Martin Heidegger, in un bel testo tradotto e commentato da Adriano Fabris, rileggendo Wiener e l'opera dei cibernetici, «riduce» la stessa attività umana, nella pluralità delle sue configurazioni, a un qualcosa di funzionante e controllabile dalla macchina: «l'uomo stesso diviene "qualcosa di

pianificato, cioè di controllabile" e, posto che una tale riduzione non sia possibile viene messo fra parentesi quale "fattore di disturbo" nel calcolo cibernetico».

Nel cuore dei cibernetici, cioè di quegli studiosi che sono i padri della società informatica, delle intelligenze artificiali e di tutti questi impressionanti sviluppi che il digitale sta realizzando nel nostro vivere, però, potrebbe esserci stata la promessa di uno scopo ancora più grande.

Gregory Bateson, primo marito di Margaret Mead, in una celebre intervista affermò che ciò che lo entusiasmava nelle discussioni sulla cibernetica era che: «Era una soluzione al problema dello scopo. Da Aristotele in poi, la causa finale è sempre stata il mistero. Questo venne fuori allora. Non ci rendevamo conto allora [...] che l'intera logica avrebbe dovuto essere ricostruita per la ricorsività».

Allora la domanda che ci pone sulla frontiera diviene: stiamo applicando sistemi informativi o sistemi di controllo? Sarà l'uomo a controllare la macchina o la macchina a controllare l'uomo? Non esiste un'innovazione neutra: questa dà potere a qualcuno e ne toglie ad altri. Le domande che ci sapremo fare oggi, all'alba, della realizzazione di una società infusa di intelligenza artificiale, saranno i *guardrail* che diranno i limiti alla pervasività di sistemi dalla profonda capacità di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,12-34%

RELAZIONE ANNUALE

**Arera: in Italia i prezzi
del gas più alti d'Europa**

In Italia il prezzo del gas al Psv (il punto di incontro tra domanda e offerta) resta superiore a tutti gli altri Paesi europei, con un valore pari a 42,9 euro per MWh. Lo afferma Arera nella sua relazione annuale. —a pagina 14

Il gas Gnl cruciale per il sistema In Italia i prezzi più alti della Ue

La relazione Arera
Besseghini: «Mediterraneo
sempre più centrale
sull'asse delle forniture»
Le famiglie italiane
tra quelle che pagano di più
in Europa per l'elettricità

Celestina Dominelli
ROMA

Un mercato del gas che ha dovuto reagire al conflitto russo-ucraino e che, per sopperire ai tagli decisi da Mosca, ha puntato sul gas naturale liquefatto (Gnl), ormai centrale nel puntellare il sistema. Sul fronte dei prezzi, si è ridotto il differenziale tra l'asticella europea e il Gnl asiatico (passato da 43 euro per megawattora del 2022 a 30 centesimi del 2023), mentre in Italia il prezzo al Psv (il punto di incontro tra domanda e offerta gas nella penisola) si mantiene superiore a tutti gli altri, con un valore pari a 42,9 euro per MWh contro i 41 euro per MWh sulla piazza tedesca (The) e i 40,5 euro per megawattora del Ttf olandese, il principale hub del gas europeo. Quanto all'elettricità, dove si registra un calo dei consumi (-2,9%) e della produzione (-6,9%), salgono le rinnovabili (+44%), spinte dalla forte ripresa dell'idroelettrico. Nel retail, poi, alle prese con la fine delle tutele di prezzo, ammontano a circa 3,6 milioni i vulnerabili transitati automaticamente nel servizio a tutele gradualmente. E, lato venditori, si assiste per la prima volta a una riduzione del numero di aziende (passate da 806 del 2022 a 765) con l'Enel che resta l'operatore dominante.

È questa la fotografia tratteggiata dalla Relazione annuale che ieri il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, ha illustrato, come di consueto, in Parlamento, alla presenza del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e dei vertici delle maggiori realtà del mercato energetico italiano. Un documento corposo che racchiude le principali risultanze dell'attività dell'Authority, a cominciare dai mercati del gas e dell'elettricità, dai quali ha preso

le mosse la riflessione di Besseghini. Che ha evidenziato innanzitutto la capacità del sistema italiano di reagire ai diversi shock internazionali, puntando sulla diversificazione e sulla sicurezza delle forniture, alla luce delle quali, ha detto Besseghini, i rigassificatori di Piombino e Ravenna sono tasselli cruciali. Per questo, ha spiegato il presidente dell'Arera, occorre



Peso: 1-1%, 14-34%

scongiurare, sul primo fronte, il rischio «di un lungo periodo di mancato funzionamento» per il suo trasferimento (dopo i primi tre anni nel porto toscano), mentre Ravenna registra «un rimarchevole incremento dei costi» dovuti alla necessità di dotare l'impianto di un sistema di preriscaldamento dell'acqua e di una diga foranea necessaria a garantire la piena operatività anche in condizioni meteo avverse.

Un passaggio obbligato, quindi, dovuto a ulteriori studi effettuati a Ravenna, per consentire all'impianto di svolgere la funzione di completamento dell'assetto di diversificazione per cui è nato, ha precisato Besseghini. Che ha posto l'accento sulla recuperata centralità del Mediterraneo (come emerso, ha ricordato, all'assemblea dell'associazione dei regolatori dell'area, Medreg di cui è vicepresidente) e ha poi rimarcato l'accelerazione delle rinnovabili (passate da un installato di 600 megawatt nel 2022 a circa 5 GW nel 2023). Con effetti anche sui costi per le imprese e le famiglie poiché 142 miliardi dei 162 complessivamente pagati negli ultimi 13 anni per gli oneri di sistema sono andati a supportare lo

sviluppo delle fonti green.

Besseghini si è poi soffermato sulla fine della maggior tutela nel mercato elettrico. Dove i prezzi medi per i consumatori domestici hanno fatto registrare aumenti del +6% in Italia (38,64 centesimi di euro per kilowattora il livello medio finale). E, sebbene la distanza con l'Europa si sia accorciata, le famiglie italiane continuano a essere tra quelle che pagano i costi più alti, precedute solo dai tedeschi tornati in prima posizione (42,03 cent per kWh). Quanto agli effetti della cessazione delle tutele di prezzo, Besseghini ha ricordato che a oggi le offerte sul mercato libero «appaiono poco attraenti rispetto ai diversi servizi regolati, essendo caratterizzate da prezzi normalmente più alti». Mentre, sul fronte dei vulnerabili, per i quali sono previste delle aste come per il servizio a tutele gradualmente, bisognerà lavorare affinché non si determinino squilibri nelle condizioni praticate a questi clienti.

Infine, un passaggio sugli altri due settori al centro dell'attività dell'Arera: idrico e rifiuti. Due comparti accomu-

nati dai riverberi positivi della regolazione che ha fatto crescere qualità del servizio e investimenti, ma ancora soggetti a una diffusa frammentazione gestionale, su cui occorrerà intervenire per allineare gli assetti di governo al resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta è sceso il numero dei venditori di energia elettrica: da 806 del 2022 a 765

Le offerte del mercato libero poco attraenti rispetto ai servizi regolati



STEFANO BESSEGHINI
È il presidente dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera)



L'OSSERVATORIO
Sul sito del Sole 24 Ore l'Osservatorio per monitorare lo stato di avanzamento della transizione verde in Italia
ilsole24ore.com



Sicurezza energetica. Il sistema italiano ha spinto sulla diversificazione delle forniture gas per reagire ai tagli decisi da Mosca



Peso:1-1%,14-34%

Simest, 1,4 miliardi alle Pmi per transizione ecologica e digitale

Mercati esteri
Da gennaio deliberati
4mila progetti a valere
sul Fondo 394

Celestina Dominelli
ROMA

Ottimo inizio d'anno per Simest che, da gennaio a fine giugno, ha fatto segnare un exploit sia per il Fondo 394, lo strumento di finanza agevolata gestito in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, sia per le operazioni di supporto alle esportazioni attraverso lo strumento del contributo export su credito fornitore.

Sul primo fronte, la società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo ha deliberato dal 1° gennaio circa 4mila progetti (oltre il 100% in più rispetto al 2023) per un corrispettivo pari a 1,4 miliardi di euro. Circa il 70% di tale importo è stato destinato a investimenti in tema di transizione digitale ed ecologica e al rafforzamento delle competenze. Il 90% delle domande è arrivato da piccole e medie imprese, tassello divenuto via via sempre più centrale nel business di Simest, che, con la gestione del tandem Salzano-D'Arienzo, ha riposizionato le proprie attività su questo segmento raccogliendo una forte adesione degli imprenditori alle proprie iniziative.

Nel corso del 2023, poi, Simest ha profondamente innovato lo strumento del Fondo 394 ponendo il focus dell'operatività proprio su digitalizzazione, sostenibilità, crescita sui mercati esteri e supporto alle filiere produttive. Le richieste dei primi sei mesi del 2023 si sommano infatti alle circa 7mila pervenute (per circa 4 miliardi) nel 2023. Una cifra oltre 10 volte il dato dell'operatività pre-covid). Inoltre, il 25% delle

domande è stato presentato da imprese operative nel Mezzogiorno, mentre l'11% da aziende femminili e giovanili.

Un'altra importante novità introdotta è rappresentata inoltre dall'estensione dell'operatività anche alle filiere produttive. Una mossa decisa con l'obiettivo chiaro di sostenere crescita internazionale di una platea di imprese molto più ampia, che comprende oltre alle Pmi anche le micro imprese.

Fin qui, dunque, i risultati raggiunti con il Fondo 394. Anche il supporto all'export - attraverso il Fondo 295, gestito anch'esso in convenzione con la Farnesina - ha registrato numeri molto significativi. Nei primi 6 mesi dell'anno, infatti, sono state realizzate quasi 90 operazioni per un valore di 203 milioni di euro, in forte crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in cui l'asticella era di poco superiore a 60 per circa 114 milioni di euro di valore.

Il numero delle imprese esportatrici servite è invece aumentato del 33% rispetto all'analogo periodo del 2023 e di queste, circa il 45% sono nuove imprese clienti che hanno fatto ricorso per la prima volta al sostegno di Simest sui mercati internazionali. Il contributo export è un contributo in conto interessi, a fondo perduto e totalmente gratuito, destinato alla parziale o totale riduzione del costo dello smobilizzo di titoli di pagamento emessi dall'acquirente estero a fronte dei contratti di vendita.

Tra le principali aree di destinazione delle forniture italiane si conferma al primo posto l'America Latina con Brasile, Messico,

Colombia, Perù e Cile che raggiungono il 30% delle operazioni approvate. Seguono India e Bangladesh che complessivamente arrivano all'11% circa delle operazioni. Gli Stati Uniti d'America continuano comunque ad avere

un peso rilevante quale mercato di sbocco delle merci italiane con circa il 10% delle operazioni approvate. Ben rappresentati anche i paesi dell'Unione Europea (9% circa delle operazioni approvate). Altri importanti Paesi di destinazione sono rappresentati dagli Emirati Arabi Uniti (9%) e dalla Turchia (7%).

Quanto ai principali settori merceologici trainanti dei primi sei mesi del 2024, le operazioni messe in pista da Simest hanno riguardato i trasporti, i macchinari tessili e quelli per l'industria alimentare. Altre operazioni sono, invece, legate ai comparti delle macchine per l'industria chimica, dei macchinari per la lavorazione del legno, della plastica, della ceramica e dei metalli, ma anche di quelli per il packaging e delle cas-seforme per l'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%

I NUMERI

200 mln

Le operazioni messe in pista da Simest hanno riguardato trasporti, macchinari tessili e quelli alimentari

Il contributo export

È l'ammontare delle operazioni di supporto alle esportazioni realizzate da Simest nei primi sei mesi del 2024 attraverso il contributo export su credito fornitore, uno strumento gestito in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale. Si tratta di un contributo in conto interessi, a fondo perduto e totalmente gratuito, destinato alla parziale o totale riduzione del costo dello smobilizzo di titoli di pagamento emessi dall'acquirente estero a fronte dei contratti di vendita.

IMAGOECONOMICA



I beneficiari. Il 90% delle domande è arrivato da piccole e medie imprese



Peso:29%

Riscossione
Più ampia l'area
dell'accertamento
esecutivo: sempre
meno cartelle

Ambrosi e Iorio
— a pag. 27



Atti sui tributi subito esecutivi Limitato l'uso della cartella

Riscossione

Disciplina in vigore il giorno
successivo
alla pubblicazione del decreto
Necessario specificare
l'obbligo di adempiere
entro il termine del ricorso

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta del decreto di riforma della riscossione, gli atti di recupero dei crediti di imposta, gli avvisi di rettifica e liquidazione dell'imposta di registro, gli atti di irrogazioni sanzioni e molti altri provvedimenti impositivi e sanzionatori diventano immediatamente esecutivi: una volta emessi, non seguirà più la cartella per pretendere il pagamento di quanto preteso. A prevederlo è l'articolo 14 del decreto di riforma della riscossione che, a differenza di altre previsioni contenute nel medesimo provvedimento, non ha una decorrenza differita e quindi entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta.

Di fatto, per la riscossione di buona parte dei tributi erariali e delle sanzioni, scompariranno le cartelle che resteranno sostanzialmente "in vita" per le sole attività di liquidazione e di controllo formale delle dichiarazioni. Attualmente, per i tributi erariali (fatta eccezione per le imposte sui redditi,

l'Iva, l'Irpe e i diritti doganali, per i quali già da anni vige l'accertamento esecutivo), l'agenzia della Riscossione:

- prende in carico le somme da riscuotere per conto dell'ente impositore mediante il cosiddetto «ruolo» (elenco dei «debitori»);
- provvede alla predisposizione e notifica delle cartelle e alla riscossione delle somme.

Il contribuente deve corrispondere le somme indicate entro 60 giorni dalla notifica della cartella, salva la possibilità, entro lo stesso termine, di a) impugnare l'atto, b) chiedere al giudice o all'ente creditore la sospensione dell'esecuzione, c) chiedere all'Agente della riscossione la rateazione. L'articolo 14 del decreto delegato inserisce ora all'interno dell'articolo 29, comma 1, lettera h, del Dl 78/2010 - che aveva, al tempo, introdotto gli accertamenti esecutivi ai fini delle imposte sui redditi e l'Iva - numerosi atti cui non seguirà più la cartella di pagamento.

L'immediata esecutività di questi atti (cosiddetta concentrazione della riscossione nell'accertamento) com-

porta che una volta notificato l'avviso, la pretesa diviene esecutiva decorso il termine utile per la proposizione del ricorso e quindi il contribuente deve versare le somme dovute.

Decorsi ulteriori 30 giorni, l'ente impositore affida le somme richieste agli agenti della riscossione.

La decisa riduzione dei tempi di riscossione comporta per i contribuenti, che intendono contestare la pretesa, di richiedere con tempestività la sospensiva ai giudici che, verosimilmente, saranno interessati ad un incremento di tali istanze e quindi ad un aumento di udienze cautelari.

I nuovi atti (emessi dal giorno successivo della pubblicazione in



Peso: 1-1%, 27-27%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Gazzetta) dovranno poi contenere:

- l'intimazione ad adempiere, entro il termine di presentazione del ricorso, all'obbligo di versamento delle somme richieste mediante l'accertamento stesso;
- l'indicazione degli importi da pagare a titolo provvisorio in caso di proposizione del ricorso;
- l'avvertimento che, decorsi 30 giorni dal termine ultimo per il pagamento, la riscossione delle somme richieste – in deroga alle disposizioni in materia di iscrizione a ruolo – è affidata all'agente della riscossione, ai fini dell'esecuzione forzata.

L'esecuzione forzata è comunque sospesa per un periodo di 180 giorni

dalla data di tale affidamento. L'Agente della riscossione, al pari di quanto avviene attualmente per gli accertamenti in materia d'imposte sui redditi, Iva e Irap, è tenuto a informare il contribuente di aver preso in carico le somme per la riscossione. L'obbligo d'informazione e la sospensione vengono meno quando c'è un fondato pericolo per il buon esito della riscossione.

Stante l'immediata entrata in vigore delle nuove norme, vi è da sperare che gli uffici adeguino presto il contenuto degli atti ed i giudici rie-

scano a fronteggiare le verosimili maggiori richieste di sospensiva, onde evitare che eventuali ritardi ricadano sui contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della concentrazione della riscossione nell'accertamento

1 ottobre 2011

- Avvisi accertamento emessi dall'Agenzia delle Entrate per imposte sui redditi, Iva e Irap

28 marzo 2013

- Atti emessi dall'Agenzia delle Dogane

1 gennaio 2020

- Atti di accertamento dei tributi locali emessi da Enti locali

Giorno successivo pubblicazione in Gazzetta del Dlgs riscossione

- Atti recupero crediti non

spettanti o inesistenti

- Avvisi e atti recupero tasse, imposte e importi non versati (contributi, agevolazioni fiscali, cessioni crediti ecc.)

- Atti irrogazione sanzioni;

- Avvisi rettifica e liquidazione registro, successione

- Accertamento e liquidazione di ufficio imposta di successione

- Avvisi rettifica e liquidazione assicurazioni private e contratti vitalizi

- Avvisi liquidazione imposta e irrogazione sanzioni (omesso,

insufficiente o tardivo

versamento, tardiva presentazione dichiarazioni, decadenza agevolazioni) dei seguenti tributi: registro; imposte ipotecaria e catastale; imposta successioni e donazioni; imposta sostitutiva sui finanziamenti; imposta di bollo

- Atti accertamento e irrogazione sanzioni tasse automobilistiche erariali addizionale erariale tassa automobilistica

Decorsi 30 giorni dalla scadenza del pagamento il recupero delle somme è affidato alla riscossione



Peso:1-1%,27-27%

GIORGETTI: LA MANOVRA NON SARÀ LACRIME E SANGUE, MA VA CONTROLLATA LA SPESA. BANKITALIA: CRESCITA MODERATA

Salari in calo, l'Italia maglia nera

Ultimi nella classifica Ocse. Panetta: "Potere d'acquisto, l'Europa recupera. Il nostro Paese indietro"

BARBERA, BARONI, MONTICELLI

Per l'Ocse l'Italia è il Paese col calo di salari più forte rispetto al periodo pre-Covid: «Nel primo trimestre 2024 i salari reali sono inferiori del 6,9% sul quarto trimestre 2019». - PAGINE 2-4

IL CONFRONTO



Le retribuzioni nel nostro Paese al netto dell'inflazione sono inferiori del 6,9% rispetto al 2019. È il dato peggiore dell'eurozona. Panetta: dopo le perdite degli anni scorsi un aumento moderato

Salari, l'allarme dell'Ocse In Europa recuperano ma l'Italia resta indietro

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Tra le maggiori economie l'Italia resta il Paese con il calo di salari più forte rispetto al periodo precedente alla pandemia: «Nel primo trimestre del 2024, i salari reali - cioè al netto dell'inflazione - sono ancora inferiori del 6,9% sul quarto trimestre 2019», spiega il rapporto Ocse sull'occupazione. L'Italia è il Paese peggiore nell'area euro, dove si registra il -2% della Germania e il +0,1%

della Francia, ed è il terzultimo fra i 38 membri dell'Ocse, superato in basso in classifica solo da Repubblica Ceca e Svezia.

Se in Europa è diffuso il timore che la crescita delle retribuzioni possa avere degli effetti sull'inflazione, questo rischio non è giustificato in Italia, visto che la leggera ripresa dei salari è inferiore alla media Ocse, e lo sarà anche nel prossimo biennio. Il tema è stato affrontato ieri dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta che, intervenuto all'assemblea dell'Abi, definisce «inevitabile» la crescita dei salari, la cui dinamica in Italia resta però «moderata». «Dopo le perdite degli anni scorsi - spiega

Panetta - l'attuale aumento delle retribuzioni rappresenta un inevitabile recupero del potere d'acquisto, destinato ad affievolirsi a mano a mano che si ridurrà la perdita da recuperare. Inoltre, i minori costi degli input produttivi intermedi e i cospicui profitti sin qui accumulati consentono alle imprese di assorbire la cre-



Peso:1-8%,2-32%,3-4%

scita salariale senza trasferirla sui prezzi finali». L'incremento del costo del lavoro da un lato e il calo dei prezzi dell'energia e del costo del capitale dall'altro, sottolinea il governatore di Bankitalia, «favoriranno un aumento del rapporto capitale-lavoro e della produttività, contribuendo anche per questa via a contenere le pressioni inflazionistiche». Dal palco della kermesse dei banchieri, sparge ottimismo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, convinto che il taglio del cuneo realizzato dal governo abbia compensato l'aumento dei prezzi. «Attraverso il taglio del cuneo fiscale sul lavoro, siamo riusciti a compensare l'incremento del costo della vita negli scorsi due anni senza alimentare una spirale salariale prezzi», sostiene Giorgetti.

Il numero uno del Tesoro più che soffermarsi sull'annosa questione dei bassi salari italiani, preferisce evidenziare «i notevoli incrementi dell'occupazione registrati fin qui, a parte un

lieve arretramento a maggio, e la consistente discesa del tasso di disoccupazione che si attesta al 6,8%, un livello nettamente inferiore a quello dei grandi Paesi Europei quali la Francia e la Spagna».

Giorgetti giudica «positivo l'andamento del tasso di inflazione che attualmente è il secondo più basso dell'area dell'euro, inferiore a quello dei maggiori Stati membri». Tuttavia, quel che i dati macroeconomici sull'occupazione e l'inflazione non dicono è che gli italiani continuano ad avere le buste paga più basse sia in Europa sia a livello Ocse.

Tra le pagine dell'Employment Outlook pubblicato ieri, l'Ocse riconosce che grazie ai rinnovi di importanti contratti collettivi, soprattutto nel settore dei servizi, il numero di dipendenti del settore privato coperti da un contratto collettivo scaduto è sceso nel primo trimestre del 2024 al 16,7% dal 41,9% dell'anno precedente. Ciò ha contribuito a spingere la

crescita dei salari negoziati al 2,8% rispetto al 2023.

Eppure l'Italia rimarrà maglia nera pure nel prossimo biennio: si stima che le retribuzioni aumenteranno del 2,7% nel 2024 e del 2,5% nel 2025. Si tratta di incrementi significativamente inferiori rispetto a quelli della maggior parte degli altri Paesi Ocse.

Il rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo con sede a Parigi, coordinato da Stefano Scarpetta – con il contributo dell'economista Andrea Garnero – richiama poi l'Italia sulla riforma del reddito di cittadinanza, auspicando che i nuovi sussidi possano essere migliorati ed estesi «a tutta la popolazione a rischio di povertà e alle persone più vulnerabili», concentrando le limitate risorse per la formazione su chi ha più possibilità di entrare nel mercato del lavoro.

Le riflessioni del governatore Panetta su inflazione e salari si intrecciano alla politica monetaria della Banca centrale europea: «La riduzione dei tassi ufficiali potrà proseguire con gradualità – ribadisce – accompagnando il ritorno dell'inflazione all'obiettivo, se gli andamenti macroeconomici rimarranno in linea con le attese del Consiglio direttivo della Banca centrale europea. Se eventi inattesi rischiassero invece di allontanarci dal sentiero previsto, in una direzione o nell'altra, dovremo essere pronti ad adeguare prontamente le nostre decisioni». —

**Il ministro Giorgetti
"Col taglio del cuneo
più soldi in busta paga
senza carovita"
+2,7%
La variazione
dei salari reali in Italia
sarà debole
anche nel 2024**

16,7%
I lavoratori
che nel nostro Paese
hanno un contratto
ancora da rinnovare

41,9%
La quota di dipendenti
con contratto scaduto
che si registrava
lo scorso anno

**L'Organizzazione
dei Paesi sviluppati
sollecita più sussidi
a favore dei poveri**



“ Il governatore di Bankitalia

L'inevitabile risalita del potere d'acquisto non farà ripartire la spirale dei prezzi e degli stipendi

Le imprese sono in grado di aumentare le retribuzioni senza scaricare il peso sui consumatori finali

Il calo dell'energia e del costo del capitale faranno crescere il rapporto capitale-lavoro e la produttività



Peso:1-8%,2-32%,3-4%



Numero uno

Qui accanto
il governatore
di Bankitalia
Fabio Panetta
parla all'Abi
Dice l'Orga-
nizzazione per
la cooperazio-
ne e lo sviluppo
economico
che l'Italia
continua
a subire una
bassa crescita
dei salari



Peso:1-8%,2-32%,3-4%

Il Ponte sul deserto Sicilia tra mega-opera e siccità

Comuni dello Stretto contro il governo. Allarme acqua, attuato solo il 17% delle misure

Mentre i sindaci di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni hanno chiesto la sospensione della Conferenza dei servizi a fronte dell'ultimo decreto governativo sul Ponte, la Regione siciliana fa il punto sugli misure da 20 milioni di euro varate per far fronte all'emergenza siccità: solo il 17,31% degli interventi è stato completato, mentre il 30,77% è in corso, per un altro 17,31% si stanno completan-

do le procedure di affidamento e il 26,92% «è in fase di approvazione e presto sarà effettuata la consegna dei lavori.

di **Alessia Candito e Tullio Filippone** ● alle pagine 2 e 3

IL DOCUMENTO

Rivolta dei Comuni dello Stretto contro le opere “spezzatino”

di **Alessia Candito**

Sulle due sponde lo chiamano ormai il “progetto spezzatino” e è stato pensato dal ministero di Matteo Salvini come salvagente necessario per non far naufragare il piano del Ponte sullo Stretto, già incagliato sulle 239 obiezioni del ministero dell'Ambiente. Peccato che il decreto che lo sdogana - un abominio giuridico destinato solo a far lievitare i costi secondo l'Anac, la promessa di una foresta di incompiute sul territorio secondo i comitati - rischia anche di moltiplicare all'infinito le procedure e rallentare l'iter che il mi-

nistero sognava di accelerare. Di certo, rischia di interrompere quelle in corso. È proprio a causa della norma con cui il governo ha stravolto il concetto di progetto esecutivo, immaginando la possibilità di «un'approvazione per fasi costruttive» di una maxiopere-



Peso: 1-15%, 2-72%

ra, che i Comuni delle due sponde hanno formalmente chiesto al ministero delle Infrastrutture di sospendere la conferenza istruttoria.

La nota - identica - è stata mandata ieri mattina dai sindaci Giusy Caminiti di Villa San Giovanni, Giuseppe Falcomatà di Reggio Calabria e Federico Basile di Messina. E tutti chiedono al ministero di mettere un punto alla procedura in corso, almeno fin quando non ci sarà il via libera della commissione Via-Vas al ministero dell'Ambiente. Motivo? Perché in quella sede la Stretto di Messina dovrà mostrare le carte e il progetto definitivo che poi i tecnici dovranno esaminare e su cui la società ancora lavora. Alla bozza presentata mesi fa, il Mase ha risposto con 239 obiezioni, critiche e contestazioni, che a dispetto delle rassicurazioni a caldo dell'ad Ciucci, lo hanno costretto a mendicare quattro mesi di proroga per mettere insieme dati e studi sufficienti fornire i chiarimenti richiesti.

Già allora i sindaci dello Stretto avevano chiesto la sospensione della Conferenza dei servizi, ma il ministero aveva dribblato l'istanza concedendo giusto un mese di proroga per il deposito delle obiezioni. Adesso però gli amministratori insistono. E i motivi sono più di uno. Primo. Il progetto definitivo - scrivono nella missiva - sarà «diverso e altro» rispetto a quello già presentato. Lo ha ammesso lo stesso Ciucci nel chiedere e ottenere la proroga, sostenendo che è necessario acquisire elementi nuovi, forse destinati - ragionano - a modificare anche profondamente il progetto. Problema: i Comuni e altri Enti non avranno alcuna facoltà di interloquire. Secondo, fino ad oggi si è discusso nella migliore delle ipotesi su una bozza che «non asurge da alcun punto di vista (tecnico-progettuale, economico, ambientale, paesaggistico) al livello di progettazione definitiva». Per valutazioni «esaustive e complete» sono necessari atti e documenti che la Stretto di Messina depositerà il 12 settembre. Quando i Comuni potranno solo fare scena muta.

E poi c'è il fatto nuovo, il decreto legge sul progetto spezzatino. Una norma che ha fatto inorridire l'Anac e saltare dalla sedia amministrazioni, ambientalisti e comitati che temono di vedere il proprio territorio coprirsi di inutili cattedrali nel deserto come «il sarcofago», nome per nulla amichevole che i cit-

tadini hanno dato al mozzicone di galleria rimasto dopo l'avvio delle opere propedeutiche al Ponte del 2011. Che quel decreto legge ancora debba essere convertito sostengono i tre sindaci, già è motivo sufficiente per bloccare l'iter in atto per un motivo semplice: le regole del gioco sono state cambiate in corsa. E con le nuove - si spiega - una Conferenza dei servizi non basta. «Qualora il decreto legge fosse convertito, deriverebbe, ipso iure, la necessità di procedere all'indizione di specifiche conferenze per ciascuna delle cosiddette «fasi costruttive»».

Obiezioni nel metodo, che non cancellano quelle nel merito. Nessuna delle amministrazioni nasconde «le perplessità, che saranno approfondite nelle sedi competenti, sulla legittimità ed opportunità di pareri resi su segmenti non funzionali di un'opera ancora tutta da sviluppare». Garbato linguaggio da carteggio burocratico. Assai più chiara è stata la sindaca di Villa San Giovanni ascoltata lunedì in commissione Ambiente. «L'opera Ponte non può essere immaginata come una sommatoria di tanti lotti qualificati come indipendenti, autonomi, autosufficienti, che tali non sono». Un esempio? Gli espropri. Come si fa a considerarli «fase costruttiva» senza neanche avere la certezza che l'opera sia materialmente fattibile?

Dello stesso parere, il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, che non solo è tornato a bacchettare il governo sulla decisione di non indire una nuova gara, ma ha detto chiaramente che andar avanti per stralci è un rischio. «Serve approvare il progetto esecutivo in modo unitario, senza spezzettarlo in fasi esecutive e naturalmente senza avviare i lavori prima di avere un quadro complessivo dell'opera. Altrimenti la parte pubblica finirebbe per prendere su di sé rischi che non le competono ed i costi potrebbero aumentare oltre il limite fissato dalla normativa europea». Al riguardo il comitato «Invece del Ponte» si è già rivolto alla Commissione Ue perché valuti se e in che misura sia stata aggirata la norma



Peso:1-15%,2-72%

che impone una nuova gara in caso di valore dell'appalto superiore ai 15 miliardi. Ciucci ha sempre ostentato sicurezza e anche ieri è tornato a fornire ampie rassicurazioni. Ma contro il progetto spezzatino, come contro il Ponte in sé, sulle due sponde dello Stretto si prepara la battaglia. Anche legale.

I sindaci di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni hanno chiesto la sospensione della Conferenza dei servizi



Federico Basile, sindaco Messina

Infrastrutture Il Ponte sul deserto

Mentre il governo prova a forzare i tempi per la realizzazione del mega-progetto, l'Isola è in ginocchio per l'emergenza idrica



Peso:1-15%,2-72%



Peso:1-15%,2-72%

Allarme siccità la Sicilia arranca realizzato solo il 17% delle misure

di Tullio Filippone

Da una parte c'è una Sicilia sempre più ginocchio per la sete. Dagli agricoltori del Nisseno, che contano i giorni all'esaurimento del Fanaco a quelli della Valle del Belice che sono entrati simbolicamente negli uffici del consorzio di Bonifica di Agrigento chiedendo interventi per la rete colabrodo. Dall'altra un piano di emergenza della Regione che in un mese ha completato solo il 17,1% delle opere, con un altro 30,7% che «è in corso di ultimazione». Mentre il resto è da appaltare o comunque nella fase di consegna dei lavori.

È venuto fuori questo dalla riunione fiume di quasi tre ore e mezzo, convocata con tanto di strigliata per i ritardi dal capo della Protezione Civile Salvo Cocina, responsabile della cabina di regia per fronteggiare la crisi idrica. Al centro della riunione, a cui hanno partecipato una sessantina di persone tra i direttori delle Ati (assemblee territoriali idriche), i commissari dei consorzi di bonifica, ma anche i vertici di municipalizzate come l'Amap e sindaci di grandi città come Messina e Trapani, c'era lo stato dell'arte del piano regionale da 20 milioni. A un mese esatto dalla consegna a Roma del pacchetto di 138 interventi per fronteggiare la siccità, secondo quanto ha comunicato la Regione, «lo stato di avanzamento è al 50 per cento». Ma questa locuzione non nasconde che solo il 17,1% è stato effettivamente completato. Per

un altro 30% il lavori sono quasi alla fine, ma non ancora terminati. Per un altro 17,31% si stanno completando le procedure di affidamento, mentre il 27% è in fase di approvazione e presto sarà effettuata la consegna dei lavori.

Secondo la Protezione civile, questi risultati hanno già consentito il recupero di una capacità idrica pari al 50% di quanto previsto a piano completato, cioè a fine luglio. «Abbiamo messo in campo ingenti risorse sia nazionali sia regionali – ha detto Schifani – adesso tocca a voi procedere concretamente e spedatamente con la realizzazione delle opere. Auspichiamo che tra tutti i soggetti coinvolti ci sia un clima di collaborazione e il nostro stesso spirito di abnegazione». Parole che suonano come una strigliata a tutti i soggetti attuatori. Dalla riunione si è capito invece quello che era noto da tempo: ci vorranno anni per i dissalatori. «A breve, con l'approvazione da parte del Cipess degli accordi con le Regioni per i fondi Fsc, potremo disporre dei 90 milioni per la riattivazione dei dissalatori di Gela, Trapani e Porto Empedocle – ha aggiunto Schifani – Chiedo a tutti il massimo della mobilitazione e un proficuo spirito di squadra. È una scommessa che dobbiamo vincere a livello nazionale». L'impianto di Trapani, come ha riferito lo stesso sindaco Giacomo Tran-



Peso: 50%

chida, ad esempio, sarà pronto entro il 2025. Il primo cittadino del Comune, già duramente colpito dai guasti alla rete idrica negli scorsi mesi, ha anche proposto a Schifani «un investimento straordinario di 5 milioni sull'impianto di depurazione».

Il responsabile della Protezione Civile, Salvo Cocina, ha rivendicato che «il piano è a buon punto» e ha annunciato un secondo piano da 28,6 milioni di euro, a carico del bilancio regionale, per i prossimi mesi. La lista degli interventi completati da Sici-
liacque è lunga e per altri sono stati annunciati dei cronoprogrammi: entro luglio la zattera galleggiante del lago Fanaco a Castronovo di Sicilia, il ripristino dei pozzi abbandonati di contrada Sanguisughe a Polizzi Generosa e i nuovi pozzi a Portella del-

l'Olmo di Castronovo di Sicilia, nel Palermitano; il revamping della centrale di sollevamento Fontes Episcopi ad Agrigento; il potenziamento della centrale e il revamping dei pozzi Staglio a Castelvetrano, nel Trapanese; la rifunzionalizzazione dell'acquedotto Alcantara per il collegamento al serbatoio Montesanto nel Messinese. Tanti altri dovranno essere completati dalle Ati e dai Comuni entro fine mese ed è lì che ci sono maggiori ritardi.

Eppure la crisi nelle campagne è sempre più evidente. Gli agricoltori del Vallone tra Gela e Caltanissetta sono rassegnati

al prosciugamento del Fanaco, i consorzi Arancia rossa di Sicilia e Arancia di Ribera hanno lanciato in settimana un allarme per la «desertificazione del territorio» e chiedono «aiuti immediati». Mentre altri produttori del Trapanese con alcuni sindaci hanno protestato al Consorzio di bonifica di Agrigento.

Il caso della gestione del piano di emergenza è finito sul tavolo del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, a maggio scorso al centro di una gaffe per aver dichiarato durante un "Question time" che la siccità «per fortuna» aveva colpito solo il Sud e la Sicilia. La deputata del Partito democratico Giovanna Iacono ha presentato un'interrogazione insieme ai colleghi Provenzano, Barbagallo, Marino e Porta, chiedendo un commissario straordinario. «L'Isola – ha detto – sta affrontando una crisi idrica senza precedenti su cui la Regione, dopo non aver fatto nulla in inverno, è in ritardo. Secondo l'associazione dei consorzi di bacino, l'Anbi, rispetto al cronoprogramma di Palazzo d'Orleans mancano ancora i progetti di circa 130 pozzi da trivellare ex novo o riattivare».

***Ieri riunione
in Regione
sullo stato dell'arte
del piano di
intervento
da 20 milioni, che
registra forti ritardi***



Salvo Cocina, Protezione civile



Peso:50%

IL RACCONTO

Così la “mafia dell’acqua” approfitta dell’emergenza

Sos Piana di Catania. Autobotti a peso d’oro e prelievi illegali dal Simeto

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Un disastro senza precedenti, lo si ripete da settimane ormai, mentre i tanto attesi interventi infrastrutturali tardano ad arrivare, colpa di una programmazione fin troppo tardiva, bloccata da iter burocratici lunghi e farraginosi. La siccità sta distruggendo l’isola, sotto gli occhi impotenti di agricoltori e allevatori che da almeno un anno rivolgono appelli disperati, consapevoli che si era arrivati a quel tanto temuto punto di non ritorno.

Nulla da fare. Gli interventi non arrivano e la confusione regna sovrana. All’orizzonte il baratro, imminente, se non si inverte immediatamente la rotta.

Gli agricoltori non ci stanno e sembra si stiano organizzando ad interventi eclatanti; azioni che metteranno in luce tutta la loro disperazione perché quanto sta accadendo poteva essere evitato.

Intanto le tre dighe, Pozzillo, Lentini e Ogliastro, se guardiamo alla piana di Catania, restano tutte a secco. Stessa situazione per la traversa di Ponte Barca, a Paternò che attende ancora la sistemazione delle paratoie. A causa dei ritardi negli interventi che andavano pro-

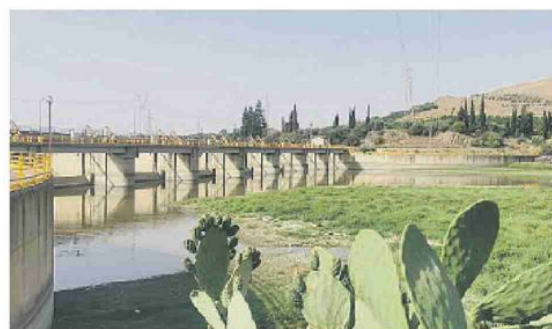
grammati ed effettuati quest’inverno, ora non è possibile agire. Se si operasse con la sostituzione delle guarnizioni, il risultato sarebbe di far andare via quella poca acqua che oggi è trattenuta con sacchi di sabbia.

Dal Consorzio di bonifica 9 annuncia che stanno facendo il possibile per reperire acqua, avviando, in via provvisoria, l’impianto di Sigona. Come detto, solo in via provvisoria, visto che, per mettere a regime l’infrastruttura è necessario attendere ancora un anno, tempo stimato per il completamento dei lavori. Con l’avvio dell’impianto, si stima che potranno essere garantiti, 900 litri di acqua al secondo, al servizio delle zone “Lodigiani”, “quota 100” bassa, una parte di Magazzinazzo e Sigonella.

In tutto questo disastro, chi sta facendo affari è la criminalità organizzata e singoli individui. Due le azioni a danno di allevatori e agricoltori: l’attività illegale con il trasporto di acqua con autobotti venduta a tariffe carissime, ben diversa rispetto al valore ordinario; la vendita di acqua prelevata, con pompe di sollevamento, forzatamente dal Simeto.

Intanto, per gli agrumicoltori, arriva

una piccola boccata d’ossigeno. A dare la notizia il presidente del Consorzio Agraria rossa di Sicilia Igp, Gerardo Diana che evidenzia: «L’arrivo di un acconto del 70% dei fondi stanziati nel gennaio scorso dalla Regione per l’acquisto di agrumi da trasformare in succhi, da destinare a scopi umanitari e di solidarietà sociale, è una boccata d’ossigeno per gli agrumicoltori siciliani stretti nella morsa dalla siccità, che potranno così contare su un pò di liquidità per le imprese. La siccità dell’ultimo anno - sottolinea Diana - è una delle più gravi dell’ultimo cinquantennio e ha fatto piombare la Sicilia, unica area in Europa, in “zona rossa” per carenza di acqua al pari di Marocco e Algeria. Chiediamo interventi tempestivi alle Istituzioni. Grazie al dirigente generale del dipartimento Agricoltura della Regione Siciliana Dario Cartabello per la sensibilità dimostrata». ●



Scattano i controlli. Il Corpo forestale della Regione nella traversa di Ponte Barca, a Paternò, verifica che i prelievi d’acqua corrispondano alla distribuzione oraria prevista e non si ci siano abusi né furti con pompe non autorizzate



Peso: 30%

MESSINA: LO SCANDALO DEL CENTRO NEMOSUD

Revocata interdittiva a Laganga si era dimesso dall'Asp di Catania

LAURA DISTEFANO

CATANIA. «Esigenze cautelari cessate». Con questa motivazione la giudice per le indagini preliminari di Messina Claudia Micale ha revocato la misura cautelare interdittiva del divieto temporaneo di contrarre con la pubblica amministrazione e del divieto temporaneo di esercitare l'impresa in ambito sanitario a Giuseppe Laganga Senzio, accusato di peculato e coinvolto nell'inchiesta sul centro clinico Nemo Sud. Le contestazioni riguardano il periodo in cui il manager era direttore amministrativo del policlinico messinese.

La gip ha accolto l'istanza avanzata dai difensori, gli avvocati Carmelo Peluso e Antonino Favazzo. «Considerato che, nell'ottica di una complessiva valutazione sistematica delle emergenze procedurali e, segnatamente, del contesto peculiare in cui le condotte contestate all'indagato si collocano - scrive la gip nel decreto di revoca - del tempo trascorso dai fatti, del comportamento tenuto dal me-

desimo a seguito della sottoposizione alla misura cautelare, dell'efficacia deterrente che la misura in atto può ritenersi aver esercitato nei suoi confronti, specie ove si considerino le rappresentate conseguenze sul piano dell'attività lavorativa svolta, le esigenze cautelari possono ritenersi definitivamente cessate».

Laganga Senzio quando è stato raggiunto dall'interdittiva si era da poco insediato come commissario straordinario dell'Asp di Catania. Dopo qualche settimana, precisamente il giorno la Regione ha nominato i direttori generali delle Aziende sanitarie e ospedaliere, si è dimesso dal ruolo. In questo momento a guidare l'Asp di Catania è il direttore amministrativo Antonio Rapisarda. Il posto di direttore generale dell'Asp è l'unico rimasto vuoto. La Regione ha congelato la decisione. Ma forse nelle prossime ore potrebbero esserci novità. La notizia proveniente da Messina potrebbe aver sbloccato alcune scelte. Il condizionale naturalmente è d'obbligo.



Peso: 17%

Vertice per fare il punto su progetti e cantieri contro l'emergenza idrica: «Serve il massimo della mobilitazione»

Siccità, la strigliata di Schifani

Il presidente della Regione sui ritardi di Comuni e società di gestione: «Risposte in 10 giorni, non intendo pagare io per altri». Venti milioni in cassa, piano ancora al 50 per cento

D'Orazio Pag. 8

Vertice tra società di gestione e Comuni che hanno riferito a Schifani e alla cabina di regia per l'emergenza. Oggi niente acqua a Caltanissetta

Lavori anti-siccità, corsa contro il tempo

Definita la metà tra pozzi trivellati o riattivati. In base al piano della Regione già recuperato il 50% dei litri d'acqua al secondo previsti. Entro fine mese si punta a un ulteriore 20%

Andrea D'Orazio

Aria un po' meno tesa del previsto, anche se il pathos non è mancato visto che il numero uno del governo regionale non intende «pagare per le inadempienze altrui», e il bicchiere è un po' più pieno rispetto alla scorsa settimana, quando dalle pagine del *Giornale di Sicilia* il capo della Protezione civile siciliana, Salvo Cocina, segnalava un pesante ritardo nei progetti che restano da presentare. È quanto emerso ieri, a Palazzo d'Orleans, durante il confronto sullo stato di avanzamento del Piano per la crisi idrica, approvato da Roma un mese fa con un primo stanziamento da 20 milioni di euro: più che una resa dei conti, un conteggio di quanto fatto finora dai soggetti attuatori del cronoprogramma, ossia società di gestione, Ati e Comuni, che hanno riferito davanti al presidente della Regione, Renato Schifani, e ai componenti della cabina di regia per l'emergenza siccità, presieduta dal governatore e coordinata dallo stesso Cocina. Ebbene, tra pozzi trivellati o riattivati, il bicchiere è quasi a metà. Circa il 50% delle opere è stato portato a termine o è in corso di ultimazione, con un recupero, in termini di litri d'acqua al secondo, del 50% dell'apporto aggiuntivo previsto dal Piano, mentre un ulteriore 20% si aggiungerà a interventi completati, si spera, entro fine luglio. Più nel dettaglio, secondo le quote millimetriche segnate nel report, il 17,31% dei cantieri è stato ultimato, il 30,77% è work in progress, per un altro 17,31% si stanno completando le procedure di affidamento mentre il 27% è in fase di approvazione. Un po' più rincuorati, per adesso, sia Schifani che Co-

cina, anche se il governatore ricorda che tocca ai soggetti attuatori «procedere concretamente e speditamente», auspicando «che tra tutti gli enti coinvolti ci sia un clima di collaborazione e il nostro stesso spirito di abnegazione» e rimarcando che con l'approvazione (arrivata in serata) da parte del Cipess dell'accordo tra governo nazionale e regionale per i fondi Fsc «potremo disporre dei 90 milioni che abbiamo previsto per la riattivazione dei dissalatori fissi di Gela, Trapani e Porto Empedocle. Chiedo a tutti il massimo della mobilitazione». Un'accelerazione, comunque, c'è stata, almeno negli ultimi quattro giorni, dopo l'ennesima spronata di Cocina e dopo che la procedura degli interventi ha cambiato marcia, da ordinaria a urgente. Così, «dati alla mano», sottolinea il capo della Protezione civile, «stiamo immettendo più acqua nelle reti e questa è la risposta più importante che possiamo dare ai cittadini. È in corso, tra l'altro, un ulteriore piano per 28,6 milioni di euro, a carico del bilancio regionale, con il quale stiamo programmando ulteriori opere che vedranno la luce nei prossimi mesi. Aggiungiamo, inoltre, anche i fondi da 1,5 milioni di euro, già impegnati - ma sono disponibili altri tre milioni di euro circa - per la riparazione e l'acquisto delle autobotti». Qualcuno, però, procede ancora a passo di lumaca, soprattutto fra le Ati e i municipi direttamente coinvolti nel Piano, in particolare nell'Ennese e nell'Agrigentino. In quest'ultima provincia, tra l'altro, c'è la posta più ricca del piatto in scala provinciale, pari a quasi sei milioni di euro: entro il 24 luglio, secondo il cronoprogramma, bisognerà concludere a Cammarata gli interventi di potenziamento del gruppo sorgenti Chirumbo e Tricca 1 e 2 e a

Sciaccia il revamping di Pozzo Gratta-volte 4, oltre alla realizzazione della condotta di collegamento al campo pozzi. Si vedrà. Quel che è certo è che Schifani ha chiesto a Cocina un report ogni dieci giorni, per capire, rimarca il governatore, «se ci sono eventuali inadempienze degli enti interessati, da rendere pubbliche una volta riscontrate, perché non intendo pagare io per altri». Intanto, nel Niseno Siciliacque ha comunicato a Caltaqua, società che effettua la distribuzione idrica nel territorio, che c'è stato un guasto lungo la condotta dell'Ancipa e oggi non è prevista erogazione a Caltanissetta (tranne che all'ospedale e al carcere) nonché a San Cataldo, Serradifalco e al serbatoio Mercadante di Mazzarino. «Lo stop - precisa Cocina - è dovuto alla riparazione su un tratto del grande acquedotto che dall'Ancipa porta l'acqua nel centro Sicilia e rientra all'interno di un piano di manutenzione programmata per eliminare alcune perdite idriche». Siciliacque si è comunque impegnata a «garantire nei paesi con situazioni più critiche una dotazione straordinaria per le successive 48 ore». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il pressing
Il presidente accelera:
«Procedere
concretamente,
risposte entro 10 giorni»**



Peso: 1-12%, 8-41%



Il vertice. Corsa contro il tempo alla Regione per varare le misure anti-siccità



Peso:1-12%,8-41%

Commissione Bilancio all'Ars. Vale 160 milioni

La manovra comincia l'iter
Emendamenti sino a venerdì

Giordano Pag. 8



Previsti aiuti ai consorzi di bonifica e ai comuni in difficoltà

In commissione la «manovrina»

Antonio Giordano
PALERMO

Un testo di otto articoli in tutto che è stato incardinato ieri in commissione bilancio dell'Assemblea regionale siciliana. Eccola la «manovrina d'estate» da 160 milioni (o forse anche qualcosa in più) che inizia il suo percorso parlamentare per l'approvazione, si conta, entro la fine del mese. Gli articoli al momento riguardano interventi per i consorzi di bonifica e per i comuni in difficoltà economica che hanno dichiarato il dissesto o che sono sulla via del riequilibrio finanziario. «Un buon testo base di partenza», commenta Marco Intravaia di Fratelli di Italia, deputato presente nella commis-

sione bilancio. Ieri sono stati dettati i tempi per l'esame del testo: ci sarà tempo fino a venerdì (12) per presentare gli emendamenti e poi la prossima settimana due settimane di esame in commissione degli stessi. La partita vera sul tesoretto da 160 milioni proveniente dall'extra-gettito tributario si giocherà proprio sugli emendamenti in cui ogni deputato cercherà di soddisfare le esigenze dei territori che potrebbe fare lievitare anche l'ammontare della manovra. Le intenzioni del governo sono quelle di presentare un maxiemendamento che cercherà di comprendere quante più richieste da parte degli assessorati regionali. Questo entro mercoledì. Quindi si andrà in Aula sperando in un clima di collaborazione che permetta un lavoro quanto più veloce possibile. Certo, le esigenze sono diverse e sarà comunque difficile accontentarle tutte. «È importante che nell'imminente nuova manovra finanziaria che dovrà essere approvata dal Parlamento regionale per impiegare queste risorse ci sia la necessaria at-

tenzione a imprese e agricoltori», dice il parlamentare nazionale della Lega, Nino Minardo. Ieri intanto la seduta l'aula prevedeva interrogazioni ed interpellanze della rubrica Attività produttive ma l'assessore Edy Tamajo non era a Sala D'Ercole. Seduta rinviata a oggi. Nel corso della conferenza dei capigruppo è stato stabilito il programma dei lavori della sessione estiva. La manovrina d'estate sarà incardinata entro il 19 luglio per procedere con l'esame dell'articolo 23 ed il 24 luglio. Successivamente l'aula dovrà esaminare il ddl 778 («modifiche ed integrazioni di norme») che si prevede di approvare entro la fine di luglio. L'Ars terra inoltre seduta il 6 ed il 7 agosto su tematiche da concordare con il governo. Cateno De Luca, infine, è il nuovo capogruppo del Gruppo Sud Chiama Nord in Assemblea. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 8-11%

La presentazione a Giardini Naxos

Intesa Sanpaolo, 10 miliardi per il turismo

Tre sono destinati alle imprese del Mezzogiorno che rappresenta il 24% del Pil derivato dalle vacanze

Pag. 11

Il rapporto del Centro studi Srm di Intesa Sanpaolo presentato a Giardini Naxos

Turismo, un piano da tre miliardi per sostenere le imprese del Sud

«Investire di più nella qualità dei servizi e nella sostenibilità»

GIARDINI NAXOS

Il Centro studi Srm - braccio operativo del Gruppo Intesa Sanpaolo - ha presentato a Giardini Naxos la seconda edizione del rapporto annuale «Turismo & Territorio» nell'ambito del convegno «Turismo al Sud: dinamiche e misure per lo sviluppo dell'industria turistica», organizzato da Intesa Sanpaolo.

La prima banca italiana rinnova il proprio impegno per il turismo con 10 miliardi di euro di nuovo credito, di cui 3 miliardi destinati alle aziende del Mezzogiorno, che si aggiungono a circa 9 miliardi di liquidità già erogati al comparto dal 2020.

Secondo le analisi del Centro studi in Italia i turisti enogastronomici rappresentano il 58% del totale, dato in crescita rispetto al 45% registrato nel 2019. Ricerca di qualità, esperienza distintiva e servizi aggiuntivi emergono come elementi comuni di competitività e molte imprese agroalimentari ed enogastronomiche crescono attraverso un'offerta di prodotti collegata a percorsi identitari, culturali e di territorio facilmente coniugabili alla ricettività turistica.

Il plafond di 10 miliardi di euro incentiverà nuovi investimenti in chiave Transizione 5.0, competi-

tività sostenibile e modernizzazione energetica lungo tre assi: riqualificazione e aumento degli standard qualitativi delle strutture, sostenibilità ambientale dell'offerta e digitalizzazione del modello di servizio.

Le misure messe in campo dal Gruppo sono state illustrate nel corso di un convegno in cui, per Intesa Sanpaolo, sono intervenuti Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori, Gaetano Micciché, chairman Divisione Imi Corporate & Investment Banking e Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia, cui è stata affidata l'apertura dei lavori.

Il contributo di Massimo Deandrea, direttore generale di Srm, ha evidenziato le prospettive di crescita del settore turistico. A seguire, in una tavola rotonda si sono confrontati Rosario Di Maria, presidente Cantine Ermes, Nicola Fiasconaro, amministratore Fiasconaro, Costanza Giotti, presidente Gruppo Luxury Private Properties, Andrea Mangia, chief financial officer Gruppo Mangia's, e Pasqualino Monti, amministratore delegato Enav e presidente dell'Autorità Portuale di Palermo. Ha moderato Jole Saggese, capo di News Class Cnbc.

L'industria turistica ha un impatto significativo sull'economia italiana: nel 2024 il settore do-

vrebbe generare un valore aggiunto di circa 103,6 miliardi di euro, con un contributo al Pil del 5,9%, che sale al 10,8% includendo l'indotto. Il Mezzogiorno produce il 24% del Pil turistico nazionale con un valore aggiunto di 24,9 miliardi di euro.

Il settore turistico impiega nel Sud Italia circa 340.585 addetti e conta 60.936 imprese, con una forza lavoro giovane e in prevalenza femminile. Le imprese del Sud stanno investendo in qualità dei servizi, digitalizzazione e sostenibilità, con un'attenzione particolare alla semplificazione burocratica e alla diversificazione dell'offerta. «Il nostro obiettivo - ha ribadito Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori - resta quello di incentivare nuovi investimenti per favorire anche la crescita dimensionale delle aziende turistiche. Il percorso intrapreso in questi ultimi anni dalle imprese del comparto verso sostenibilità, digitalizzazione e innalzamento degli standard



Peso: 1-3%, 11-30%

qualitativi delle strutture mostra risultati incoraggianti e deve proseguire con maggiore intensità, grazie al potenziale delle filiere del mondo enogastronomico».



Turismo e territorio. Gaetano Miccichè, chairman Divisione Imi Corporate



Peso:1-3%,11-30%

Termini

**Blutec, ritirati
i ricorsi
contro il gruppo
Pelligra**

Pag. 16

Il pericolo era quello di allungare i tempi e la conseguente ripresa delle attività

Ex Blutec, la Sciara holding ora rinuncia al ricorso al Tar

Decisione a sorpresa da parte del legale della società che aveva fatto istanza contro l'assegnazione al gruppo Pelligra

**Antonio Giordano
TERMINI IMERESE**

Non arriverà alcuna sospensiva sul ricorso presentato al tar di Palermo contro l'aggiudicazione dell'ex Blutec di Termini Imerese a Pelligra Holding srl. Il legale di Sciara holding e Smart City group, la cui proposta non è stata giudicata idonea dai commissari straordinari, ha rinunciato alla sospensiva.

Il ricorso era stato presentato al tar del Lazio che si era dichiarato incompetente sull'assegnazione dell'ex Blutec di Termini Imerese alla Pelligra Italia srl e disposto il trasferimento del fascicolo ai colleghi di Palermo. L'udienza era prevista per ieri mattina, ma è sopravvenuta la nuova decisione. Una sospensiva avrebbe potuto allungare i tempi dell'assegnazione e della ripresa delle attività nello stabilimento. I ricorrenti avevano segnalato anomalie e irregolarità in alcuni aspetti della procedura del bando e nei punteggi attribuiti alle cinque proposte che erano arrivate. Nei giorni scorsi c'era stato un passaggio formale dello stabilimento al gruppo uscito vincitore dal bando con l'avvio

delle procedure per il passaggio dei lavoratori a chi si insedierà a Termini Imerese: di fatto erano iniziate le procedure dettate dall'articolo 47 della legge 428/1990 che prescrive che il cedente ed il cessionario ne debbano dare comunicazione, almeno 25 giorni prima, alle rappresentanze sindacali aziendali ed alle rispettive organizzazioni di categoria.

Attualmente sono circa 635 i lavoratori in cassa integrazione in scadenza il 7 novembre. Il gruppo Pelligra (presente all'ultima riunione all'assessorato attività produttive a Palermo con l'Amministratore delegato e altri due manager) «ha dichiarato la volontà di traghettare l'ipotesi complessiva» di assumere tutti i 540 dipendenti in capo all'ex Blutec invece dei 350 inizialmente previsti dalla società che si è aggiudicata l'area, hanno fatto sapere fonti della Fiom Cgil che erano presenti alla riunione. «La strada potrebbe essere quella che il gruppo Pelligra passi alle proprie dipendenze tutti i 540 lavoratrici e lavoratori. Questo anche sulla scorta dei 30 milioni di euro della legge di stabilità della Regione Sicilia del 2022 utilizzabili per politiche attive e passive specificatamente per Blutec», spiegavano in una nota congiunta sono Sa-

muele Lodi, segretario nazionale fiom-cgil e responsabile settore mobilità e Roberto Mastro Simone della fiom-cgil nazionale. «Faremo tutto il possibile», ha sempre ripetuto l'assessore alle attività produttive Edy Tamajo fin dalle prime convocazioni delle riunioni, «per facilitare un processo di transizione che sia il più indolore possibile per i lavoratori. Attraverso il tavolo tecnico permanente sulla vertenza monitoreremo l'avanzamento delle trattative e garantire che tutte le parti interessate siano coinvolte e informate. La nostra priorità è la salvaguardia dei posti di lavoro e la valorizzazione delle competenze presenti nello stabilimento. Siamo fiduciosi che, con il dialogo e la collaborazione, riusciremo a trovare una soluzione in tempi rapidi». (*AGIO*)

**Lavoratori in attesa
Attualmente 635 sono
in cassa integrazione
Il nuovo gruppo vuole
assumerne 540**



Peso: 1-1%, 16-40%



Termini Imerese. Lo stabilimento è ormai prossimo a riaprire i battenti



Peso:1-1%,16-40%

L'EMERGENZA SICCIÀ

Crisi idrica, il piano della Regione arranca Sos Piana di Catania: «La mafia fa affari»

ENZO MINIO, LEANDRO PERROTTA, MARY SOTTILE pagine 2-3

Crisi idrica, al palo metà del piano Schifani: «Più spirito di squadra»

Il vertice. Solo il 17,8% di opere concluso, ma già 600 litri al secondo sui 1.300 previsti a regime

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Solo il 17,31 per cento degli interventi per l'emergenza idrica in Sicilia è stato completato, mentre il 30,77 per cento è in corso di realizzazione. Il resto delle opere sono ancora tutte o da consegnare a chi eseguirà i lavori oppure ancora da mandare in gara. Le opere sono quelle previste nel piano straordinario da 20 milioni di euro approvato il mese scorso dal dipartimento nazionale di Protezione civile per fronteggiare la grave siccità che va avanti in Sicilia ormai dalla scorsa estate 2023. I numeri sono stati forniti nel corso della riunione di ieri del presidente della Regione Renato Schifani con tutti i rappresentanti di società di gestione, Ati, Comuni e i componenti della cabina di regia per l'emergenza siccità coordinata dal dirigente della Protezione civile regionale, Salvo Cocina.

Circa la metà delle opere sono quindi in fase avanzata di completamento, mentre le restanti o sono in fase di affidamento (il 17,31%) oppure (il 26,92%) sono "in fase di approvazione". La consegna dei lavori, assicurano dalla Regione, dovrebbe arrivare entro agosto.

Le opere completate finora hanno però permesso circa il 50% di recupero in termini di acqua erogata, 600 litri al secondo sui 1.300 di apporto aggiuntivo previsti nel piano. Un risultato dovuto in buona parte a Sicilacqua, società partecipata dalla Regione siciliana che ha in carico 13 opere per 650 litri al secondo e a cui si devono, come ricorda Cocina «buona parte degli interventi già conclusi». Un ulteriore 20%, circa 250 litri al secondo di acqua immessa nelle reti siciliane, si aggiungeranno con opere completate entro la fine di luglio.

«Con l'approvazione da parte del

Cipess degli accordi con le Regioni - ha spiegato Schifani - potremo disporre di altri 90 milioni di fondi Fsc per la riattivazione dei dissalatori fissi di Gela, Trapani e Porto Empedocle». Cocina sottolinea invece come «è in corso un ulteriore piano per 28,6 milioni di euro, a carico interamente del bilancio regionale, con il quale stiamo programmando ulteriori interventi per i prossimi mesi».

Il piano di emergenza idrica prevede, nel dettaglio, 78 riparazioni di autobotti e l'acquisto di altre 8 nuove. A queste si aggiungono 52 opere su infrastrutture idriche per un totale di 137 interventi. Le opere assegnate a Sicilacqua sono 13, come detto per un apporto aggiuntivo sulla rete di 650 litri, la metà del totale, e concentrate soprattutto tra le province di Agrigento, Palermo e Trapani. Tra queste c'è l'opera più impattante tra quelle previste, che prevede un apporto aggiuntivo di 150 litri al secondo per i comuni di Licata e Palma di Montechiaro grazie al potenziamento della centrale di sollevamento nel capoluogo. Che si trova, per una strana coincidenza, in contrada Mosè.

Le altre 39 opere infrastrutturali sono invece divise tra le varie province ed enti. L'apporto maggiore si avrà nella provincia di Agrigento, dove si realizzeranno 6 interventi per 173 litri al secondo di acqua aggiuntiva. Segue Palermo con 170 litri aggiuntivi provenienti però da due sole opere. Trapani, grazie a 10 opere, avrà a disposizione ulteriori 156 litri al secondo, Caltanissetta migliorerà invece il suo apporto di acqua di per 55 litri al secondo grazie a due opere.

Ad Enna i litri al secondo in più saranno 48 grazie a 8 interventi, mentre a Ragusa con un solo cantiere previsto i litri saliranno di 25 al secondo. Cinque le opere a Messina per 13 litri al secondo. Chiude l'elenco Catania che vedrà un solo intervento per un totale di 12 litri al secondo in più.

«Abbiamo messo in campo ingenti risorse sia nazionali sia regionali - ha ricordato Schifani -, adesso tocca a voi procedere concretamente e spedatamente con la realizzazione delle opere. Auspichiamo che tra tutti i soggetti coinvolti ci sia un clima di collaborazione e il nostro stesso spirito di abnegazione. Facciamo ogni giorno tutto quanto in nostro potere per risolvere questa emergenza, sia con risposte immediate alle criticità più urgenti sia con soluzioni più strutturali. Chiedo a tutti - ha detto il presidente Schifani al termine della riunione - il massimo della mobilitazione e un proficuo spirito di squadra. È una scommessa che dobbiamo vincere a livello nazionale». «Dati alla mano, stiamo immettendo più acqua nelle reti e questa - ha concluso il dirigente Cocina - è la risposta più importante che possiamo dare ai cittadini di tutta la Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%, 2-18%, 3-11%



LA GRANDE SETE
LEGA SARONCELLO

Crisi idrica, il piano è in alto mare

Regione. Il capo della Protezione civile striglia gli enti su «criticità» e «ritardio». Oggi a Palermo vertice urgente. Report sui 138 progetti con i 20 milioni per l'emergenza: chi è fermo e perché

La Regione siciliana lo sa. Lo sa la Sicilia da oggi. Lo sa il presidente della Regione, Leoluca Orlando, e i suoi collaboratori. Lo sa il presidente della Protezione civile, Roberto Speranza, e i suoi collaboratori. Lo sa il presidente della Regione, Leoluca Orlando, e i suoi collaboratori. Lo sa il presidente della Protezione civile, Roberto Speranza, e i suoi collaboratori.

Nella piana catanese controlli a tappeto della Forestale e del Consorzio



La Regione siciliana lo sa. Lo sa la Sicilia da oggi. Lo sa il presidente della Regione, Leoluca Orlando, e i suoi collaboratori. Lo sa il presidente della Protezione civile, Roberto Speranza, e i suoi collaboratori. Lo sa il presidente della Regione, Leoluca Orlando, e i suoi collaboratori.

Sarà, invece, che le autorità maggiori a responsabilità di direzione di corso le autorità regionali. Tutti gli interventi di emergenza, però, sono stati in mano ai dirigenti. Con i fondi di emergenza, i fondi di emergenza, i fondi di emergenza.

Anche gli interventi del Ministero, che sono stati in mano ai dirigenti. Tutti gli interventi di emergenza, però, sono stati in mano ai dirigenti. Con i fondi di emergenza, i fondi di emergenza, i fondi di emergenza.

Su "La Sicilia". Ieri le anticipazioni su piano d'emergenza e furti nella Piana



Peso:1-5%,2-18%,3-11%

IL DETTAGLIO DELLE OPERE FINANZIATE CON 20 MILIONI

Interventi privati a buon punto, Ati a macchia di leopardo

PALERMO. Le opere del piano per l'emergenza idrica in Sicilia già completate sono tutte di competenza di Siciliacque. Nel Palermitano si tratta dei lavori di ammodernamento sui pozzi di contrada Zacchia a Prizzi, dei bypass di collegamento del nodo Castelluccio a Vicari e della centrale Campanella a Lercara Friddi. Nel Trapanese, il revamping dei pozzi Staglio a Partanna. Ad Agrigento e provincia, la realizzazione dei nuovi pozzi Callisi e Favara di Burgio a Caltabellotta e soprattutto il potenziamento della centrale di sollevamento in contrada Mosè ad Agrigento.

La stessa società entro luglio completerà: la zattera galleggiante del lago Fanaco a Castronovo di Sicilia, il ripristino dei pozzi abbandonati di contrada Sanguisughe a Polizzi Generosa e i nuovi pozzi a Portella dell'Olmo di Castronovo di Sicilia, nel Palermitano; il revamping della centrale di sollevamento Fontes Episcopi ad Agrigento; il potenziamento della centrale e il revamping dei pozzi Staglio a Castelvetro; la rifunzionalizzazione dell'acquedotto Alcantara per il collegarlo al serbatoio Montesanto di Messina.

Per quanto riguarda le opere di competenza delle Ati (Assemblea territoriale idrica) e dei Comuni, nel Catanese saranno completati entro il 13 luglio il revamping dei pozzi Frangello II e II bis, a Ramacca, ed entro il 30 luglio quello dei pozzi comunali Grilli e Lembasi, a Mineo.

Nel Trapanese, entro il 15 luglio saranno riattivati i due pozzi di Castelvetro Agate e Ingrassiotta, e sarà fatto il revamping del pozzo di contrada Fragnesi a Castellammare del Golfo; nel capoluogo entro il 30 luglio saranno ultimati i revamping di quattro pozzi di contrada Bresciana,

con un rilascio aggiuntivo in rete di circa 65 litri d'acqua al secondo e del pozzo Madonna, dove si potranno recuperare fino a 15 litri al secondo; entro il 31 luglio, a Calatafimi, saranno completati i lavori per il revamping di sei pozzi e dell'impianto di sollevamento in contrada Monte Patti.

Nell'Agrigentino, entro il 24 luglio saranno conclusi a Cammarata gli interventi di potenziamento del gruppo sorgenti Chirumbo e Tricca 1 e 2 e a Sciacca il revamping di Pozzo Grattavolte 4, oltre a una nuova condotta di collegamento.

Entro fine mese saranno conclusi anche gli interventi nel Mesinese, affidati ai Comuni: la riattivazione di pozzo Buffone 2, ad Acquadolci, con l'installazione dell'impianto di pompaggio, l'attivazione di due pozzi a Basicò, la ristrutturazione di un pozzo in contrada Lacco a Furnari, comprendente scavi in profondità per l'estrazione di un flusso d'acqua, il rifacimento dell'impianto di sollevamento in contrada Curcuruzzo a Frazzanò. Infine, molteplici gli interventi nel comune di San Salvatore di Fitalia, comprendenti la riattivazione di un pozzo in località Santuzza, l'acquisizione di un pozzo in località Scrisera, la canalizzazione di una sorgente in località Villa e la realizzazione delle relative condotte per l'immissione dell'acqua nei serbatoi di accumulo e nelle reti di distribuzione.



Peso: 16%

DA OGGI SU UN TRATTO DEL GRANDE ACQUEDOTTO Lavori sull'Ancipa, 48 ore di passione nel centro Sicilia

PALERMO. «L'intervento di riparazione su un tratto del grande acquedotto, che dall'Ancipa porta l'acqua nel centro Sicilia, previsto per domani (oggi per chi legge, ndr) dalla partecipata regionale Siciliacque, rientra in un Piano di manutenzione programmata per eliminare alcune delle perdite di acqua lungo la rete». Lo precisa il coordinatore della Cabina di regia regionale per l'emergenza idrica e capo della Protezione civile siciliana, Salvo Cocina. «L'interruzione - prosegue - serve sia a riparare una perdita, che viene costantemente monitorata e che appare in aumento, sia per eliminare altre dispersioni minori di acqua su cui si è deciso di intervenire preventivamente». Durante la riunione di ieri «ho condiviso le riparazioni urgenti e anzi ho invitato Siciliacque a realizzare una maggiore manutenzione programmata in modo da prevenire guasti improvvisi e a potenziare le squadre in modo da ridurre i tempi di interruzione. Anche i sindaci presenti all'incontro hanno convenuto sull'urgenza dell'intervento piuttosto

che subire poi un guasto improvviso in pieno agosto».

I comuni del Nisseno e dell'Ennese interessati dall'interruzione e i tempi per il ripristino delle forniture sono indicati sul sito di Siciliacque, che si è comunque impegnata a «garantire nei comuni con situazioni più critiche una dotazione straordinaria per le successive 48 ore al ripristino per un più veloce rientro ai turni di distribuzione».



Peso: 11%

Rifiuti e cenere, in città è ancora emergenza

Polemiche sulle scarse informazioni e dubbi del M5S. Il Cidec: «Servono le scope»

Sui rifiuti c'è attesa per la campagna di comunicazione annunciata dal sindaco Enrico Trantino, insieme con l'incontro pubblico che il primo cittadino vuole organizzare: ancora non è filtrato nulla di ufficiale, ma sembra che i dettagli siano stati già definiti. Eppure la città è stretta tra la morsa di una raccolta dei rifiuti rimodulata in corso d'opera per via di due chiusure della discarica e le

tante vie, piazze e parchi ancora invase dalla cenere lavica dell'Etna caduta ormai sei giorni fa.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



Cenere, polemiche e “polveroni” mentre la città è ancora sommersa

Carenti le info ai cittadini. Sui rifiuti tanti dubbi delle opposizioni. Cidec: «Dovremmo armarci di scope»

MARIA ELENA QUAIOTTI

A parte i post social del sindaco (gli ultimi su cenere e rifiuti sono di quattro giorni fa) e il comunicato stampa del Comune di venerdì scorso, non si può dire che informazioni e aggiornamenti ai cittadini siano precisi e puntuali. Eppure la città è stretta tra la morsa di una raccolta dei rifiuti rimodulata in corso d'opera per via di due chiusure della discarica, che ha inasprito il comportamento scorretto di tanti incivili ancora restii alle regole, e le tante vie, piazze e parchi ancora invasi dalla cenere lavica caduta ormai sei giorni fa.

Sui rifiuti c'è attesa per la “massiccia” campagna di comunicazione annunciata dal sindaco Enrico Trantino, insieme all'incontro pubblico che il primo cittadino vuole organizzare: ancora non è filtrato nulla di ufficiale, ma sembra che i dettagli della campagna siano stati già definiti e pronta a partire. Se il direttore del Consorzio Gema, Fabrizio Patania, dice «qualche piccolo risultato lo stiamo vedendo sui rifiuti non conformi», non ha potuto non aggiungere «ma si deve ancora lavorare molto sulla repressione» confermando l'avvio della campagna di comunicazione ai cittadini «tra qualche giorno». Dubbi in merito alle af-

fermazioni del sindaco sul piano per affrontare l'emergenza rifiuti sono stati espressi in un post social dalla consigliera M5S Gianina Ciancio: «Potrei sbagliarmi, e spero di essere smentita, ad esempio quando ci di-



Peso: 13-1%, 14-48%

ranno quali zone sono state individuate per lasciare i rifiuti non conformi e l'identificazione della loro provenienza, forse le zone periferiche e non il "salotto buono della città?", chiedendo che il «dibattito e confronto pubblico serio e onesto si tenga in consiglio comunale».

Se l'impegno extra richiesto alle ditte del porta a porta specie nei lotti Centro e Nord, quelli più colpiti dalla cenere, non arretra, è la percezione dei cittadini e dei turisti a essere negativa. Ieri mattina si è provveduto a ripulire (finalmente) l'ampio Catania Spazio Sport di piazza Franco Battiato, rimasto per giorni inutilizzabile anche se con qualche

sportivo che ha cercato di andarci, desistendo subito dopo per l'aria irrespirabile a causa delle polveri sottili. Unico neo: per la pulizia, avvenuta all'alba, si è utilizzato un soffiatore, sollevando ancora più polvere. Stessa sorte nella lunga via Garibaldi, dove in azione c'erano mezzi meccanici spazzatori, con annessi (forse inevitabili) polveroni. La pulizia, almeno in centro, dunque prosegue anche se a rilento e probabilmente, considerata la continua caduta da tetti e alberi, ne richiederà altri passaggi. Unica voce pubblica a sollevarsi finora è quella di Lorenzo Costanzo, presidente Cidec, che rileva «perché non si è lanciato l'ap-

pello ai cittadini "armatevi di una scopa e scendiamo in strada tutti a pulire"? Si fa per il Lungomare Fest, lo si è fatto per ballare in piazza Federico di Svevia, perché non per una causa davvero utile a tutti?».



Le operazioni di pulizia della cenere di ieri mattina in via Garibaldi e piazza Mazzini



Rimozione della sabbia nera nell'area sportiva di piazza Battiato



Peso:13-1%,14-48%

Dopo i 2 già approvati, continua il progetto di riqualificazione avviato dall'Amministrazione I Pui di San Berillo e corso Sicilia

La giunta comunale presieduta dal sindaco Enrico Trantino lo scorso 28 giugno ha approvato i progetti definitivi dei due nuovi Pui, è stato stimato un periodo di circa 60 giorni per i progetti esecutivi e, trattandosi di appalti integrati, entro ottobre si potranno aprire i cantieri. La data di fine lavori, per tutti i Pui, entro il 2026. Si punterà alla garanzia del decoro e della sicurezza, all'accessibilità e fruibilità delle aree pubbliche e al potenziamento della mobilità sostenibile.

In particolare per corso Sicilia l'intenzione è "renderla a traffico limitato mantenendo le corsie dei mezzi pubblici". Significativi sono poi l'illuminazione e la videosorveglianza. Mentre per l'ampia area del secondo Pui (San Berillo) "la realizzazione degli interventi è volta alla pedonalizzazione dell'area".

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

Tra gli obiettivi dei piani urbani integrati ci sono il decoro, la sicurezza, spazi a verde e una migliore viabilità



Due nuovi piani urbani entro ottobre

Pui. Importanti tasselli nel progetto generale di riqualificazione del rione San Berillo in autunno si potranno aprire i cantieri anche per la riduzione del traffico in corso Sicilia

MARIA ELENA QUAIOTTI

Dopo i primi due Piani urbani integrati (Pui) che riguardano piazza Turi Ferro e via Di Prima e piazza Repubblica, via Maddem e via Greno-

ble, con progetti definitivi approvati a giugno, progetti esecutivi in corso di stesura e l'apertura dei cantieri prevista subito dopo l'estate (entro settembre), si aggiungono ora altri due importanti tasselli nel progetto

generale di riqualifica di San Berillo.

Si tratta del Pui del valore di 2,5 milioni di euro per la riqualificazione di circa 270 metri di corso Sicilia tra piazza Stesicoro e l'incrocio con via



Peso: 1-19%, 16-50%

Luigi Rizzo e delle aree interessate dalle uscite della metropolitana Fce. Con l'altro piano urbano da 2 milioni di euro, invece, si interverrà sulla viabilità interna pedonale e ciclabile dell'ampia area compresa tra via Giovanni Di Prima e via Monsignor Ventimiglia a Est, via Antonino di Sanguiliano a Sud e via Antonio Coppola a Ovest. La giunta comunale presieduta dal sindaco Enrico Trantino lo scorso 28 giugno ha, infatti, approvato i progetti definitivi dei due nuovi Pui, è stato stimato un periodo di circa 60 giorni per i progetti esecutivi e, trattandosi di appalti integrati, entro ottobre si potranno aprire i cantieri. La data di fine lavori, per tutti i Pui, entro il 2026.

Tra le righe dei due progetti definitivi appena approvati si intuisce il piano generale che sta dietro a tutti i Pui: puntare alla garanzia del decoro e della sicurezza, all'accessibilità e fruibilità delle aree pubbliche e al potenziamento della mobilità sostenibile. In particolare per corso Sicilia l'intenzione è "renderla a traffico limitato mantenendo le corsie dei mezzi pubblici", mentre per l'ampia area del secondo Pui "la realizzazione degli interventi è volta alla pedonalizzazione dell'area".

Partiamo da corso Sicilia: sarà accessibile e fruibile a cittadini e visitatori e particolare attenzione viene

data a chi ha ridotta mobilità con l'incremento delle rampe di accesso. La pavimentazione sotto i portici verrà sostituita se presenti lastre danneggiate, poi levigata e lucidata, sarà rimossa la cabina telefonica in disuso e potenziata l'illuminazione, ma anche installata la videosorveglianza. Sulla strada verrà ridisegnata la carreggiata mantenendo la corsia riservata ai mezzi pubblici mentre si sostituirà lo spartitraffico centrale con un'isola verde per una larghezza di 3,10 metri e tutta la lunghezza considerata nel progetto. Saranno piantumati alberi e creata un'isola verde con terreno vegetale, si sono previsti pali dell'illuminazione Led a doppio braccio, il sistema di irrigazione e un'orlatura in pietra lavica. La sede stradale verrà sistemata dove ammalorata, tombini e chiusini verranno messi in quota, saranno spostati tre semafori e rinnovate le segnaletiche stradali orizzontali e verticali, la sicurezza stradale sarà garantita attraverso la videosorveglianza con telecamere speed dome. È previsto un nuovo arredo urbano con panchine senza schienale e portabici, per i marciapiedi che confinano con via Luigi Rizzo, corso Sicilia e via Puccini e via Puccini, corso Sicilia e Santa Maria in Betlem si è prevista la completa demolizione, conservando gli alberi esistenti e la ricostruzione parziale

con inserimento di isole verdi.

Con il Pui relativo alla viabilità pedonale e ciclabile si intende migliorare le condizioni generali di accessibilità e sicurezza. Nelle ampie zone a scarsa illuminazione che determinano una sensazione di pericolo si inseriranno corpi illuminanti sotto gronda e verrà aggiunta la videosorveglianza con telecamere speed dome con panoramica a 180° coadiuvata da bullet con intelligenza artificiale e analisi comportamentale, ma anche rilevamento delle targhe, collegate al centro di controllo. Verranno sistemate la pavimentazione, i tombini rovinati e le caditoie rotte. Sono infine previsti dissuasori mobili del traffico e isole verdi con nuovi arredi urbani.



Immagini virtuali della trasformazione di corso Sicilia e San Berillo



Illuminazione bassa per i pedoni e arredo urbano



Peso:1-19%,16-50%

LUTTO NEL MONDO ACCADEMICO

È scomparso a 74 anni l'ex rettore Antonino Recca oggi pomeriggio l'ultimo saluto in Cattedrale

È improvvisamente scomparso ieri mattina, all'età di 74 anni, il prof. Antonino Recca, già ordinario di Chimica e di Scienza e Tecnologia dei Materiali, preside della facoltà di Ingegneria dal 1999 al 2005 e quindi rettore dell'Università di Catania dal 2006 al 2013. Dal 2020 era in quiescenza.

Dopo essersi laureato in chimica nel 1973 a pieni voti, fu assistente di Chimica organica industriale e Fisica tecnica e per un breve periodo svolse attività di ricerca anche a Colonia e nelle Università dell'Iowa e del Colorado. Dal 1986 divenne professore ordinario di Chimica e, successivamente anche di Scienza e Tecnologia dei materiali, svolgendo l'incarico di coordinatore di due dottorati presso la facoltà di Ingegneria.

Nel 1999 fu eletto preside della facoltà di Ingegneria mantenendo l'in-

carico per sei anni. Nel 2006 fu eletto alla guida dell'Università di Catania, venendo riconfermato nel 2009 e rimanendo in carica fino al 2013. La sua attività scientifica pluriennale si è concentrata su argomenti quali la sintesi e caratterizzazione di polimeri ingegneristici e di miscele termoisolanti, materiali compositi fibrorinforzati, antiossidanti e ritardanti di fiamma, con numerosissime pubblicazioni su riviste internazionali e comunicazioni a convegni nazionali e internazionali.

Il rettore Francesco Priolo, a nome di tutta la comunità accademica, esprime ai familiari, ai colleghi e agli allievi del prof. Recca il cordoglio dell'Ateneo. I funerali si terranno oggi pomeriggio alle 16,30 in Cattedrale. Al termine della cerimonia religiosa, si terrà un momento di commemorazione nel cortile del Palazzo centrale dell'Università.

La Cgil si unisce al lutto dei familiari e dei colleghi del prof. Recca, «che con il suo lavoro appassionato ha accompagnato gli anni della trasformazione dell'Università. Per sette anni Recca ha rispettosamente interloquito con sindacati e lavoratori, spesso da posizioni diverse ma altrettanto spesso con uno spirito di innovazione e di intelligenza politica. Lo salutiamo con grande rispetto per la persona e per lo studioso». ●



Peso: 16%

Yokogawa, piano da 150 milioni per la siciliana BaxEnergy

Energia rinnovabile

I giapponesi hanno rilevato la società e ora sono pronti a realizzare una nuova sede

Nino Amadore

ACIREALE (CATANIA)

Un investimento di 150 milioni nel breve-medio periodo con focus su energia, sostenibilità e decarbonizzazione. Cento nuove assunzioni e un piano di acquisizioni di altre aziende nel territorio siciliano. Tra gli investimenti immediati quelli dedicati a una nuova sede con la costruzione di un edificio carbon positive: è in corso la ricerca per arrivare a stabilire un primato quantomeno in Sicilia. È il piano del gruppo giapponese Yokogawa, leader mondiale nel settore dell'automazione industriale e delle soluzioni di controllo distribuito in un'ampia gamma di industrie (energia, chimica, dei materiali, farmaceutica e alimentare), che punta sulla Sicilia per farne punto di riferimento mondiale per la ricerca e lo sviluppo di soluzioni tecnologiche dedicate all'energia rinnovabile. Il gruppo Yokogawa (4 miliardi di fatturato, 125 uffici presenti in 59 Paesi e 18mila dipendenti) ha acquistato la BaxEnergy,

azienda creata da Simone Massaro che ha sede all'interno del Centro di cooperazione internazionale "Free Mind Foundry" ad Acireale in provincia di Catania. «Sono lieto di annun-

ciare l'acquisizione di BaxEnergy, che segna il primo investimento di Yokogawa in Sicilia e uno dei più importanti che abbiamo effettuato negli ultimi anni in Europa - dice Hitoshi Nara san, presidente & Ceo di Yokogawa Electric Corporation -. Credo che la collaborazione tra BaxEnergy e Yokogawa non solo apporterà benefici a entrambe le aziende, ma rafforzerà anche le relazioni tra Italia e Giappone, tra Catania e Tokyo, tra Acireale e la sua corrispondente città, Musashino, dove ha sede Yokogawa». I dettagli dell'acquisizione e i programmi di sviluppo saranno resi noti domani nell'ambito di una conferenza pubblica ad Acireale. «Non vediamo l'ora di mettere a frutto i punti di forza unici di BaxEnergy per generare sinergie e raggiungere questo obiettivo» dice Koji Nakaoka, vicepresidente di Yokogawa Electric Corporation e responsabile della divisione Energia e sostenibilità.

BaxEnergy, che ha attualmente un centinaio di dipendenti, è stata fondata nel 2010 da Simone Massaro (confermato Presidente e amministratore delegato, continuerà a guidare la società) è considerata un gioiello tecnologico nel panorama italiano e sviluppa tecnologie avanzate per la gestione di centrali ad energia rinnovabile: eolica, solare, idroelettrica e idrogeno verde. La tecnologia Ba-

xEnergy è impiegata, secondo dati forniti dall'azienda, nel monitoraggio e controllo di oltre duemila centrali elettriche nel mondo che totalizzano una produzione che supera i 120 Gw di energia rinnovabile e utilizza sofisticatissimi algoritmi di intelligenza artificiale. «Siamo orgogliosi di essere entrati a far parte di questa alleanza globale fra paesi volta ad impiegare la tecnologia italiana per creare un mondo più verde - dice Massaro -. Con l'acquisizione da parte di Yokogawa saremo in grado di accelerare i nostri processi di ricerca e sviluppo e fornire la nostra tecnologia in parti del mondo fino ad ora per noi irraggiungibili». E c'è un altro aspetto che Massaro sottolinea: quello dell'attrazione di talenti soprattutto siciliani in linea con il piano che lui porta avanti da quando ha deciso di insediarsi nel catanese: «Il connubio tra la tecnologia della siciliana BaxEnergy e la scala globale della Yokogawa - dice Massaro - creerà nuove opportunità per i giovani ricercatori italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto di sviluppo avrà delle ricadute anche occupazionali: sono previste 100 nuove assunzioni



Peso: 17%

Ieri la delibera. Il finanziamento regionale più ingente. Altri 20 milioni per la Zona Falcata di Messina Il Cipess assegna alla Sicilia i 5,3 miliardi dell'Accordo di coesione

PALERMO. In tutto 5,3 miliardi di euro del Fondo sviluppo e coesione 2021/27 sono stati assegnati alla Regione Siciliana e saranno destinati a numerosi interventi per potenziare settori strategici dell'isola, di cui circa 332 milioni di euro andranno al cofinanziamento di interventi previsti nei Programmi regionali europei 2021/27. Un «nutrito pacchetto di provvedimenti che danno rinnovato impulso alle politiche di coesione», per il ministro Raffaele Fitto l'accordo «più significativo dal punto di vista finanziario» che consente «l'immediato avvio di opere di grande strategicità e rilevanza». Sono risorse Fsc che andranno ad aggiungersi ai 1,3 miliardi già destinati alla Regione per il finanziamento del Ponte e ai 235 milioni già anticipati alla Regione. Ieri il via libera del Cipess all'Accordo per la Coesione firmato a fine maggio con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Alla riunione a Roma, su delega

del governatore Renato Schifani, ha partecipato l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò. «Profonda soddisfazione» è espressa da Schifani. «Questa ingente disponibilità finanziaria, dedicata a interventi prioritari concordati tra la Regione e il governo nazionale - sottolinea il presidente Schifani - ci permetterà di avviare immediatamente opere di grande rilevanza strategica per i cittadini e le imprese siciliane. Desidero, inoltre, sottolineare - aggiunge il governatore - l'importanza del lavoro sinergico con Roma, che è stato fondamentale per raggiungere questo traguardo. La collaborazione costante e proficua tra le nostre istituzioni è la chiave per garantire il successo di questi progetti e per promuovere un futuro di prosperità per la nostra Regione. Ringrazio la presidente Meloni e il ministro Fitto e tutti coloro che hanno lavorato per questo importan-

te risultato. Siamo pronti - chiosa il presidente Schifani - a mettere in atto questi interventi con la massima efficacia e trasparenza, nella consapevolezza che rappresentano un'opportunità unica per la crescita e il benessere della Sicilia e dei suoi abitanti».

Inoltre, il Cipess ha anche assegnato 20 milioni di euro all'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, destinati agli interventi di bonifica e risanamento ambientale e di rigenerazione dell'area denominata "Zona Falcata" di Messina. «Un traguardo importante, che Messina attendeva da decenni, raggiunto dopo anni di duro lavoro parlamentare, di studio e di approfondimenti, di ripetute e positive interlocuzioni con il governo», commenta Matilde Siracusano, sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento e deputata messinese di Forza Italia.



Peso: 17%

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO E AL GOVERNO

«Nel libero mercato le bollette sono più care»

Arera: «Incidono gli oneri di sistema». I consumatori: «Non c'è concorrenza»

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Il mercato libero dell'energia non gode dei vantaggi della concorrenza. Le offerte per luce e gas «appaiono poco attraenti rispetto ai diversi servizi regolati», perché «hanno prezzi normalmente più alti». A dirlo è il presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera), Stefano Besseghini, illustrando la relazione annuale sul 2023 a Parlamento e governo.

Una critica ribadita dalle associazioni dei consumatori: per il Codacons le bollette italiane «continuano a essere più salate della media europea», per tariffe più alte «anche a causa di una tassazione eccessiva». L'avvento del mercato libero non ha prodotto finora gli effetti sperati, denunciano i consumatori. Il presidente onorario e responsabile energia di Assoutenti, Furio Truzzi, sollecita un intervento dello Stato «per evitare che gli italiani siano spremuti come limoni» mentre gli extra-profitti degli operatori «vanno eliminati alla radice». Il rischio, avverte Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione nazionale

consumatori (Unc), «è che quando verrà meno anche il regime transitorio attualmente vigente, si profilerà una ulteriore stangata per le famiglie italiane».

Besseghini ricorda che il passaggio al nuovo regime del gas è avvenuto nel gennaio del 2024 e ha visto offerte che, per il cliente domestico tipo (con un consumo di 1.400 Smc/anno), hanno comportato aumenti di spesa tra il 3,7% ed il 12,5%.

Le aste per il transito dal primo luglio nel servizio a tutele gradualità per l'elettricità ha determinato un vantaggio per i consumatori di circa 113 euro all'anno a parità di tutti gli altri costi. Quanto ai clienti vulnerabili per l'elettricità, Arera chiede di cambiare la norma per avere prezzi più bassi, in modo che le aste non risultino peggiorative.

L'Autorità sottolinea che «gli oneri generali di sistema sono stati una voce rilevante negli ultimi 13 anni: abbiamo pagato circa 162 miliardi, dei quali circa 142 a copertura degli incentivi attualmente operativi per le rinnovabili - ha ricordato Besseghini - . Malgrado nei prossimi 5 anni andranno

incontro, a misure vigenti, a una significativa riduzione, determineranno ancora un costo rilevante», quindi sarebbe necessario «valutare una significativa copertura con la fiscalità generale».

Il vice presidente della Camera, Sergio Costa, intervenuto in apertura di evento, ha sottolineato «il ruolo fondamentale di Arera per la tutela dei consumatori», invitandola ad «avviare un'indagine sui contratti di fornitura del libero mercato per comprendere le ragioni dei prezzi elevati rispetto alla media europea, proteggendo così i cittadini consumatori».



Peso: 16%

Abi: Patuelli presidente, Continella entra nel Consiglio

CATANIA. Antonio Patuelli è stato rieletto per acclamazione presidente dell'Associazione bancaria italiana. È stato eletto dal Consiglio che si è riunito ieri dopo l'assemblea annuale, che ha così accolto l'indicazione unanime formulata dal Comitato esecutivo.

Nel nuovo Consiglio (costituito da 90 membri) è stato eletto il banchiere siciliano, Saverio Continella, amministratore delegato e direttore generale della Banca agricola popolare di Ragusa. Il rinnovo delle cariche dell'Abi e le modifiche statutarie hanno ampliato la rosa dei vice presidenti dell'associazione. Il Consiglio ha nominato quali vice presidenti Gian Maria Gros-Pietro (Intesa Sanpaolo), vicario, Giampiero Maioli (Credit Agricole Italia), entrambi riconfermati, Nicola Maione (Mps), Mario Alberto Pedranzi (Popolare di Sondrio), Massimo Tononi (Banco Bpm) e Camillo Venesio (Banca del Piemonte).

Il Comitato esecutivo ha, quindi, nominato il pre-

sidente del Comitato ristretto Piccole banche, Augusto Dell'Erba (presidente Federcasse).

Tutte le decisioni sono state prese all'unanimità. Il Comitato di presidenza vedrà la partecipazione, oltre che dei vice presidenti, anche di Gerhard Brandstatter (Cassa di Bolzano), Ilaria Maria Dalla Riva (presidente Casl), Augusto Dell'Erba (presidente Comitato ristretto Piccole banche), Nicola Fioravanti (Intesa Sanpaolo), Elena Patrizia Goitini (Bnl), Pietro Carlo Padoan (UniCredit), Gianni Franco Papa (Bper Banca), Guido Rosa (presidente Associazione italiana Banche estere) e Maurizio Sella (presidente Banca Sella Holding).

G. P.



Peso: 10%